

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. n. 353/2003 (conv. in L. n. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS BOLZANO Periodico quadrimestrale, Iscrizione al Tribunale di Bolzano N°3/2003

Foto: Othmar Seehauser

L'assemblea generale

Chi è Socrem?

Frida e il miele



**L'Istituto di Ricerca
Oncologica Tirolo**





pag. 7



pag. 14



pag. 20

- | | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>3 - 6 L'Istituto Tumore Innsbruck</p> <p>7 - 8 Intervista con Petra Obexer</p> <p>9 Supplicare mai!</p> <p>10 Focus Ricerca</p> <p>11 - 12 L'Associazione Tumori Tirolo</p> <p>13 Il commento</p> <p>13 Una rosa per la vita: Grazie</p> <p>14 - 19 L'assemblea generale</p> <p>20 - 22 La Socrem</p> | <p>23 - 25 Riti funebri nel mondo</p> <p>26 - 27 Il testamento biologico</p> <p>28 Il tumore del cervello</p> <p>29 Intervista a Ida Schacher</p> <p>30 Un pianoforte per l'oncologia</p> <p>31 - 33 Frida e il miele</p> <p>34 - 36 Correre per soccorrere</p> <p>37 Angeli portafortuna</p> <p>38 Vendita primule da 15 anni</p> | <p>39 Tanti auguri Maria Angela</p> <p>39 Lasa: Studenti e beneficenza</p> <p>40 Essere belle - Malgrado tutto</p> <p>41 - 53 Cosa succede nei circondari?</p> <p>54 "Buono e sano" con il dott. Michael Kob</p> <p>55 L'assistenza tumori - contatti</p> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

PARLIAMONE

Care lettrici, cari lettori,

Siamo già a metà dell'anno 2015. Un anno pieno di avvenimenti. Sono stati rinnovati i consigli comunali e votati i sindaci dei Comuni in Alto Adige. Elezioni spesso influenzate da decisioni prese dalla giunta provinciale nel campo della sanità. Da alcuni mesi poi anche qui da noi tiene banco il tema immigrazione. Eventi che sembravano lontani di colpo sono entrati a fare parte del nostro quotidiano. Tutti i giorni arrivano profughi nelle stazioni di Bolzano e del Brennero. Per far fronte a questo problema servono solidarietà e una politica capace di decidere. E anche noi non possiamo chiudere gli occhi. Serve il nostro aiuto, anche se abbiamo già abbastanza problemi per conto nostro.

Io sono reduce da un fine settimana entusiasmante. Il 6 giugno abbiamo organizzato per la 12esima volta la corsa di beneficenza della Val Pusteria. E' stata un successo, come tutti gli anni. Non solo perché siamo riusciti a raccogliere fondi per il lavoro della nostra associazione, ma soprattutto perché è stato un momento di solidarietà, un momento di comunione, un momento di gioia. Mille grazie a tutti coloro che hanno contribuito al successo di questa manifestazione: i partecipanti, i bambini, i volontari.

E continuo con i ringraziamenti. Ringrazio di cuore tutti i volontari che anche quest'anno nel

periodo di Pasqua si sono impegnati a vendere delle rose in tutte le piazze dell'Alto Adige non temendo né freddo, né pioggia. E mille grazie anche a tutte le donne SVP che come tutti gli anni hanno utilizzato la Giornata della donna, l'8 marzo, per un gesto di solidarietà nei confronti dei malati, vendendo primule in tutta la provincia. Con i ricavi sosteniamo già da tanti anni il lavoro di ricerca di Petra Obexer, impegnata con il gruppo di lavoro all'Istituto di ricerca oncologica a Innsbruck.

E proprio l'istituto di ricerca oncologica di Innsbruck, il Tiroler Krebsforschungsinstitut, TKFI, è al centro di questa Chance. Cosa si ricerca, chi c'è dietro questo istituto privato, chi è Petra Obexer e qual è l'oggetto delle sue ricerche. Una volta giunta a Innsbruck, la nostra redattrice si è messa in contatto anche con la "Krebshilfe Tirol", fondatrice del TKFI. L'associazione sorella è molto più piccola e organizzata in modo molto diversa da noi. E' stata fondata sessant'anni fa come una specie di circolo accademico. Infatti il baricentro dell'attività della Krebshilfe Tirol è il sostegno alla ricerca clinica. Ma ovviamente anche in Tirolo si cerca di aiutare i malati, di informare e di promuovere programmi di prevenzione. Ho anche già visto una cosa che potrebbe essere molto interessante anche per noi: in Austria si può scaricare un'applicazione per farsi avvisare tramite sms



Ida Schacher Baur
Presidente

di fissare gli appuntamenti per le varie visite di prevenzione. Bella idea!

Magari qualcuno avrà dei dubbi sulla nostra scelta di proporvi - e proprio in estate - un tema così delicato e tabù come la cremazione. Ogni vita ha una fine e ognuno di noi deve prima o poi occuparsi di questo tema. I soci della Socrem non hanno nessuna paura e ne parlano in modo disinvolto, anzi, loro sono convinti che la morte è troppo personale per non decidere noi in prima persona come si debba svolgere il nostro addio dal mondo.

Ma niente paura, abbiamo anche da raccontarvi tante belle cose. Per esempio come il circondario Merano abbia venduto degli angeli portafortuna alla mezza-maratona di Merano o come si è svolta la birthday-party di Maria Angela Berlanda Poles che ha - incredibile ma verso - compiuto ottant'anni lo scorso 27 aprile, giorno in cui è stata insignita anche della spilla d'onore del comune di Egna per i suoi meriti per i malati di tumore. E vi raccontiamo com'è meraviglioso un massaggio al miele. Auguro a tutti una bellissima estate

Vostra Ida Schacher



IMPRESSUM: LA CHANCE: Periodico gratuito per i soci dell'Assistenza Tumori Alto Adige.

Editore: Assistenza Tumori Alto Adige, Via Tre Santi 1, 39100 Bolzano, Tel: 0471 28 33 48, Fax: 0471 28 82 82, e-mail: info@krebshilfe.it

Iscritta nel reg. prov. delle organizzazioni di volontariato Decr. n. 199/1.1-28.10.1997 Iscrizione al Tribunale di Bolzano N°3/2003

Direttrice: Dr. Nicole Dominique Steiner Segreteria: Assistenza Tumori Alto Adige Foto: Othmar Seehauser

Layout: Studio Mediamacs, Bolzano Stampa: Tipografia Athesia Druck Srl, Bolzano Prossima edizione: dicembre 2015

Il futuro sotto il microscopio

Il gruppo di ricerca di Petra Obexer al Tiroler Krebsforschungsinstitut (TKFI)



Stefan Salcher esamina al microscopio a fluorescenza dei mitocondri colorati di una cellula cancerogena del neuroblastoma

Julia Huber sta coltivando delle cellule neuroblastoma in un banco da lavoro sterile

La domenica bisogna dare da mangiare alle cellule cancerogene negli armadi incubatori dell'Istituto di Ricerca Oncologica Tirolese. Un'ora di servizio da fare a turno tra i colleghi del gruppo di ricerca, una domenica al mese a testa. Perché il lunedì bisogna partire con una nuova serie di esperimenti.

Sono delle colture di cellule cancerogene che causano il neuroblastoma e la leucemia. Il neuroblastoma è un tumore che si sviluppa dalle cellule embrionali staminali neuronali che colpisce in età infantile e che si sviluppa non nel cervello ma lungo la colonna spinale, nell'addome o nel torace o sulle ghiandole surrenali. L'età media dei pazienti si aggira attorno ai due anni, ma ci sono anche neonati colpiti da questa forma tumorale. Petra Obexer e il suo team di ricerca, i microbiologi Julia Huber e Stefan Salcher, la dottoranda Petra Cantonati e l'assistente biomedica Lydia

Kapferer, analizzano la funzione, la rilevanza ai fini della prognosi e le possibilità terapeutiche della proteina FOXO3. L'obiettivo delle loro analisi è trovare delle sostanze o dei farmaci, che si leghino direttamente a questa proteina modulandone l'attività, nel senso di bloccare la crescita delle cellule cancerogene o di portare direttamente alla morte di queste cellule – tutto questo senza danneggiare cellule sane. Sono diversi anni che il gruppo attorno a Petra Obexer sta focalizzando il proprio lavoro sulla proteina FOXO3, per il suo ruolo fondamentale nella formazione di tumori maligni e

nella sviluppo di resistenze alle terapie non solo nel neuroblastoma ma anche in altre malattie tumorali.

Per i non addetti ai lavori tutto questo può sembrare terribilmente criptico, per Petra Obexer e il suo gruppo di ricercatori è invece il pane quotidiano e nessuno di loro si rende conto di quanto sia quasi incomprensibile il loro linguaggio scientifico.

Per poter differenziare anche visivamente le diverse parti della cellula cancerogena gli scienziati usano dei coloranti: [Segue >](#)



Petra Cantonati al microscopio nel laboratorio delle colture cellulari

il blu per il nucleo cellulare che contiene il patrimonio genetico; il rosso per i mitocondri, la centrale energetica della cellula; e il verde per il citoscheletro, ovvero quelle strutture filiformi, che come uno scheletro danno stabilità meccanica alla cellula e ne determinano forma e movimento. Grazie ai coloranti è possibile esaminare i movimenti e le interazioni all'interno della cellula sotto il microscopio.

La proteina FOXO3 si trova per esempio colorata di blu nel citoplasma della cellula. Se una sostanza si lega a FOXO3 questa proteina si muove verso il nucleo e con l'aiuto del microscopio questo movimento è visibile. Come spiega Petra Obexer, sostanze specifiche che si legano a FOXO3 possono impedire la crescita delle cellule cancerogene, se non addirittura portare alla morte precoce delle stesse.

Il focus della ricerca moderna sul cancro è puntato proprio sulle proteine contenute nelle cellule impazzite. Una delle cause del cancro è proprio una disfunzione delle proteine. A causa di mutazioni nei geni oncogenici e nei geni oncosoppressori, cellule sane diventano cellule killer, fuori controllo e dalla crescita incontrollabile. Onco-geni regolano la crescita delle cellule e geni oncosoppressori impediscono la proliferazione di cellule degenerate, funzionano quindi come inibitori di crescita. Devono avverarsi comunque almeno sei o sette

modifiche genetiche perché da una cellula sana si sviluppi una cellula cancerogena. Un esempio: Gli scienziati hanno scoperto che nel 30 % delle donne colpite da un tumore alla mammella, c'è all'interno delle cellule cancerogene una concentrazione troppo alta di una proteina che si chiama HER2. Ed è proprio questo il motivo per cui queste cellule si dividono senza sosta e in modo incontrollato. La ricerca moderna si pone come obiettivo quello di studiare nel dettaglio le funzioni errate di proteine mutate all'interno delle cellule cancerogene per poter trovare delle sostanze che intera-

giscano con queste cellule mutate uccidendole senza però danneggiare il patrimonio genetico delle cellule sane.

A questo scopo è indispensabile sapere quali sono le proteine responsabili dello sviluppo del tumore. Mettendo una cellula sana accanto ad una mutata è possibile individuare i cambiamenti all'interno delle proteine. La ricerca moderna si pone l'obiettivo di una terapia personalizzata, vuole trovare delle sostanze che attacchino solamente queste proteine, in modo da poter minimizzare gli effetti collaterali e i danni



La routine quotidiana nel laboratorio



Il team di ricerca di Petra Obexer da sx...: Lydia Kapferer, Julia Huber, Stefan Salcher, Petra Cantonati e Petra Obexer

alle cellule sane dell'organismo. Questo è il futuro! E questo è il punto dal quale partono gli esperimenti di Petra Obexer e del suo team all'Istituto di Ricerca Oncologico Tirolo a Innsbruck. Hanno già scoperto che se in una cellula cancerogena si trovano troppe proteine del tipo XIAP, questa cellula non muore più e quindi non può neanche essere distrutta dalla chemioterapia. Nel 2013 il suo gruppo ha potuto comunicare un risultato all'Università di Medicina di Innsbruck: hanno individuato quattro sostanze che legano la proteina XIAP. Grazie a queste sostanze è possibile

riprogrammare le cellule contenenti tanta XIAP in modo da rendere efficace la chemioterapia.

Per trovare sostanze del genere occorre cercare di collaborare anche con le imprese farmaceutiche. Sono state messe a disposizione del gruppo di ricerca 1280 sostanze farmaceutiche approvate come medicinali e già sul mercato per provare se ci siano delle sostanze capaci di legarsi alla proteina FOXO3 modellandone il comportamento. Nel laboratorio è stato sviluppato un procedimento che fa vedere

la reazione all'interno della cellula. Facendo degli esperimenti secondo questo procedura e con tutte le 1280 sostanze messe a disposizione, il team di Petra Obexer ha potuto individuare effettivamente cinque medicinali già in uso per combattere altre patologie del metabolismo. Al momento si tratta di capire se questi medicinali siano capaci di vincere la resistenza alla chemioterapia della proteina FOXO3.

Il vantaggio dei test con farmaci già in uso è che in caso di successo, questi medicinali possono essere introdotti entro breve nella terapia dei pazienti di tumore perché non occorre aspettare l'esito di un processo di ammissione, e anche perché sia le dosi sia gli eventuali effetti collaterali sono già certificati e approvati.

Ogni esperimento nel laboratorio viene documentato manualmente sul libro del laboratorio. Sembra strano in un laboratorio super tecnologico, pieno di apparecchiature e computer, ma è una garanzia che non vengano cambiati dei risultati. Essendo scritto a mano rimane traccia di tutto. In 13 anni di ricerche sono stati riempiti libri su libri che si trovano tutti in uno scaffale del laboratorio. Testimoni fieri del lavoro svolto.

Non è facile seguire le spiegazioni di Petra Obexer e dei suoi collaboratori, troppi termini tecnici per chi non si è [Segue >](#)



Petra Obexer mostra le colture di cellule cancerogene in uno degli armadi incubatori del laboratorio



Le cellule cancerogene sono immagazzinate in dei tank di azoto

più occupato di biologia e di chimica da quando ha lasciato i banchi di scuola. Ma una cosa la si capisce benissimo: svolgono il loro lavoro con grandissimo impegno e assoluta competenza, motivati dal fuoco della passione. Un lavoro fatto di tanti piccoli passi, che sommandosi portano ad un piccolo successo. Non saranno scoperte di valore epocale o da premio Nobel, ma sono dei pezzettini di un mosaico che permetteranno sempre più di risolvere l'enigma di questa malattia. E' una strada lunga, per lo più in salita che a volte sembra anche senza uscita, ma alla fine ci sarà un nuovo farmaco che permetterà di migliorare la terapia contro il cancro.

Le cellule cancerogene si trovano in contenitori trasparenti, tenuti in grandi armadi

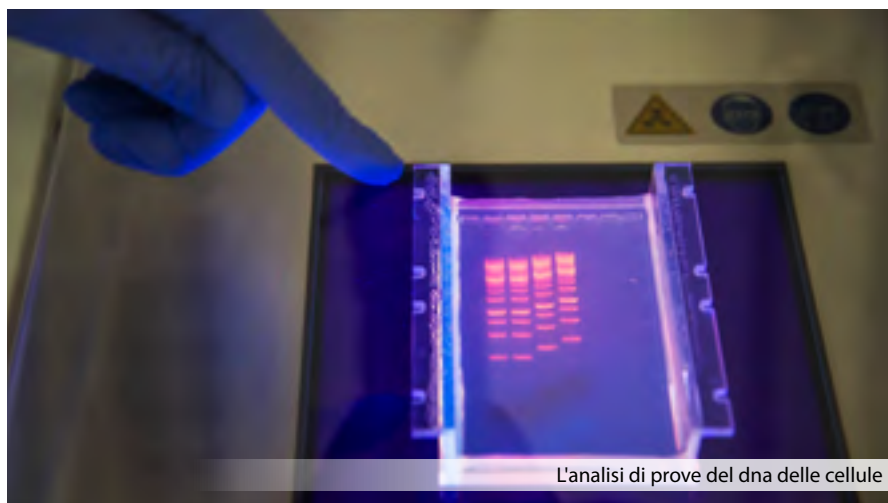
incubatori ad una temperatura di 37° C. Vengono nutrite con una sostanza fatta di zuccheri e fattori nutritivi e di crescita, sali e proteine. Quando proliferano troppo, bisogna dividerle in diversi contenitori. Le cellule che causano il neuroblastoma si sedimentano sul fondo del contenitore come dell'acciottolato. Le cellule originarie della leucemia invece galleggiano nel liquido nutritivo. Le cellule generate artificialmente vengono acquistate presso ditte specializzate e immagazzinate in grandi tank di azoto.

Al "Krebsforschungsinstitut di Innsbruck" sono attivi in tutto otto gruppo di ricerca. Ognuno studia il comportamento di cellule di determinati tumori: cancro ai polmoni, cancro alla mammella, leucemia ecc. Ogni

mercoledì tutti i gruppi si incontrano per condividere il loro lavoro e i risultati ottenuti. Ogni due settimane invece il gruppo di Petra Obexer si riunisce per fare il punto della situazione e per decidere se continuare o meno con una serie di esperimenti. I ricercatori sono giovani, motivati e competenti. Ed è proprio grazie alla struttura privata dell'Istituto di Ricerca Oncologica che degli scienziati giovani hanno la possibilità di fare le loro ricerche in tutta libertà senza essere dipendenti per esempio dall'industria farmaceutica.

Il TKFI mette a disposizione le infrastrutture, i macchinari e tutto quanto occorre nei laboratori, ogni gruppo deve presentarsi a priori con una borsa di ricerca o degli sponsor che garantiscano la copertura delle altre spese, per esempio quelle del personale. Nel caso di Petra Obexer, il suo lavoro è sponsorizzato dall'Assistenza Tumori Alto Adige tramite la vendita delle primule da parte delle Donne SVP. In 15 anni questo ha consentito di metterle a disposizione più di 400.000 euro, utilizzate soprattutto per coprire le spese del personale.

L'Istituto si trova nelle immediate vicinanze dell'Università di Medicina e della Clinica Universitaria di Innsbruck. E' stato fondato nel 2000 da prof. Raimund Magreiter e Hubert Kuprian e viene gestito dalla "Associazione per la promozione della ricerca sul cancro Tirolo". Si finanzia quasi esclusivamente tramite donazioni. L'Istituto dà un contributo importante per la ricerca clinica ed è un'opportunità importante per promuovere dei giovani talenti.



L'analisi di prove del dna delle cellule

La ricerca è entusiasmante

Petra Obexer, microbiologa all'Istituto Ricerca Oncologica del Tirolo

Ha lo charme e l'energia di una ragazza, Petra Obexer, microbiologa, ricercatrice al Tiroler Kresbforschungsinstitut e professoressa associata alla Facoltà di Medicina dell'Università di Innsbruck. Una donna con due forti occhi scuri che dicono molto di lei e del suo modo di lavorare.

Da anni è impegnata nella ricerca di nuovi farmaci antitumorali. Il suo lavoro è supportato dall'Assistenza Tumori Alto Adige e dalle Donne SVP che le dedicano per intero il ricavo della vendita delle primule ogni 8 marzo. A Innsbruck è a capo di un gruppo di quattro ricercatori; dalla nascita di sua figlia Chiara tre anni fa, lavora part-time, almeno cinque ore al giorno nel laboratorio al TKFI.

Chance: Da quanto tempo vive a Innsbruck?

Petra Obexer: Dal 1991. Dopo gli studi in Biologia ho scritto la mia tesi e ho concluso il dottorato nel 2000.

Dal dicembre del 2001 lavoro presso il TKFI e dal 2007 collaboro con il reparto di Pediatria II della Clinica Universitaria di Innsbruck. Nel 2010 ho preso l'abilitazione in Patofisiologia sperimentale all'Università di Innsbruck e dal 2011 sono professoressa associata della Facoltà di Medicina all'Università di Innsbruck.

Chance: E' sempre stato il suo obiettivo quello di occuparsi di ricerca oncologica?

Petra Obexer: No, anzi. Durante i primi anni dei miei studi sono stata molto affascinata dalla zoologia, dall'ornitologia e dalla genetica. L'interesse per la ricerca nell'ambito della medicina è nato mentre ho scritto la mia tesi in microbiologia che trattava di un tema correlato ai pazienti che hanno subito un trapianto d'organo.

Chance: Cosa significa per Lei la ricerca?

Petra Obexer: La ricerca è entusiasmante, è varia ed è creativa. Anche se soprattutto per noi donne non è un ambiente molto favorevole. Soprattutto ai livelli più alti ci sono pochissime donne. Non è infatti facile conciliare una settimana lavorativa

di sessanta e più ore con la famiglia.

Chance: Torniamo alla ricerca entusiasmante...

Petra Obexer: Sì, è entusiasmante perché c'è sempre da scoprire qualcosa di nuovo, intraprendere nuove strade, trovare il modo giusto per dimostrare un'ipotesi, fare sperimentazioni su sperimentazioni e lasciarsi sorprendere da risultati non sempre scontati.

Chance: In effetti, le sperimentazioni possono anche fallire.

Petra Obexer: Certo, eccome. Capita di finire in un vicolo cieco, ma anche il fallimento fa parte della ricerca, e in un certo senso ogni fallimento è anche un risultato. Devo chiedermi, cosa significa, cosa mi vuol comunicare la natura e anche questo porta a un risultato.

Chance: E perché fa ricerca sul cancro?

Petra Obexer: Perché è un tema che prima o poi tocca ognuno di noi. Direttamente o perché c'è un amico, una collega, un familiare... La mia motivazione è molto forte. Poter contribuire a creare le condizioni perché non sopravvivano l'80% dei pazienti malati di tumore ma il 90% e oltre, è una sfida elettrizzante. Come contribuire a trovare terapie meno pesanti con meno effetti collaterali possibili. Evitare le recidive. Riuscire a trovare nuove combinazioni di sostanze affinché il dosaggio possa essere ridotto. Oh, di motivazione ce ne tante, eccome!



Petra Obexer

Chance: E Lei? Ha paura del cancro?

Petra Obexer: Diciamo che da quando sono diventata madre sono più sensibile a questo tema, non per me ma per mia figlia. Certo, se mi trovassi a confrontarmi con la diagnosi di un cancro, anch'io penserei in un primo momento al peggio e non riuscirei a pensare "tanto è tutto sotto controllo". Io personalmente, per esempio, prendo la prevenzione molto sul serio.

Chance: E' nata e cresciuta a Bolzano. Sono 24 anni che vive a Innsbruck. Non pensa mai di tornare?

Petra Obexer: Ci penso e spesso, soprattutto da quando è nata mia figlia. Ma in Alto Adige non esiste un'istituzione come il Tiroler Krebsforschungsinstitut!

Chance: Il legame con l'Alto Adige però è ancora forte?

Petra Obexer: Certo, ho la mia famiglia a Bolzano, tanti amici e poi ho un forte legame con l'Assistenza Tumori Alto [Segue >](#)



Nel suo lavoro Petra Obexer passa delle ore al microscopio

Adige e anche con le Donne della SVP che credono nel mio lavoro e mi sostengono. Con i loro fondi posso pagare i miei collaboratori e sostenere delle spese per i materiali, come per esempio i contenitori di plastica o le sostanze nutritive per le cellule cancerogene. Anzi, vorrei cogliere l'occasione e ringraziare l'ATAA e le donne SVP per il loro continuo supporto!

Chance: Accanto alla sua attività di ricerca è impegnata anche nell'insegnamento?

Petra Obexer: Sì, insegno alla facoltà di Medicina nel programma PhD, sono coinvolta nei seminari problem-oriented degli studenti di medicina e sono relatrice nelle lauree per studenti master e PhD.

Chance: Quanti collaboratori ha all'Istituto di ricerca a Innsbruck?

Petra Obexer: Al momento sono in quattro. Qualche anno fa erano di più, sia scienziati post-laurea che laureandi, ma lavorando part-time al momento non sono

in grado di occuparmi di più persone. A parte il fatto che diventa sempre più difficile trovare mezzi sufficienti per finanziare la ricerca che è molto costosa. I costi per il personale non vengono coperti dall'Istituto di Ricerca Oncologica.

Chance: E di cosa si occupa nel suo tempo libero?

Petra Obexer: Da tre anni il mio tempo libero si chiama Chiara. Ma a parte mia figlia, amo leggere, viaggiare e camminare. ●

Un punto d'incontro

L'Istituto di Ricerca Oncologica del Tirolo

Il "Tiroler Krebsforschungsinstitut" è una filiazione di natura giuridica privata della "Associazione per la promozione della ricerca sul tumore in Tirolo", Verein zur Förderung der Krebsforschung in Tirol, nata dall'Assistenza Tumori del Tirolo. È un'istituzione unica in Austria per quanto riguarda finanziamento, scopo e organizzazione.

La fondazione dell'Istituto nel 2000 a un'iniziativa del professor Raimund Magreiter e di Hubert Kuprian è stata sostenuta dalla Tiroler Landeskrankenanstalten GesmbH, TILAK, azienda che gestisce gli ospedali del Tirolo, dall'industria tirolese e dalla popolazione che hanno contribuito con delle donazioni.

Le spese dell'istituto vengono coperte da donazioni, dalle borse di ricerca e dalle sovvenzioni che i singoli gruppi di ricerca che vi operano riescono a trovare. Lo scopo dell'istituto è una ricerca clinica sul

cancro che porti ad applicazioni pratiche in termini di risultati.

L'istituto si intende infatti come punto di incontro tra la ricerca teorica e l'impiego applicativo. Centrale infatti è la stretta collaborazione tra ricerca e clinica. Tutti i gruppi impegnati nella ricerca all'istituto si sottopongono regolarmente ad una supervisione dei risultati del loro lavoro e della loro compatibilità con gli scopi dell'istituto per poter garantire anche un certo ricambio e favorire la competizione tra i diversi gruppi di ricerca. ●

Supplicare mai!

Intervista a Hubert Kuprian cofondatore dell'Istituto di Ricerca del Tirolo

Hubert Kuprian è un uomo della prima ora. Nel 2000 ha fondato assieme al professor Raimund Magreiter il "Tiroler Krebsforschungsinstitut", TKFI. Una liaison molto fortunata tra medicina e alta finanza. Il prof. Magreiter è primario di Chirurgia e direttore dell'Istituto per trapianti, Hubert Kuprian è stato all'epoca nel direttivo della TILAK, azienda che gestisce tutti gli ospedali del Tirolo.

Sin dal primo giorno Kuprian è responsabile per tutto ciò che concerne l'aspetto finanziario dell'istituto di ricerca, sempre a caccia di donazioni e sponsor. Soprattutto nei primi anni, ricorda Kuprian, continuava a girare come un piazzista. C'è però una cosa che non farebbe mai, dice Hubert Kuprian: scrivere delle lettere per chiedere qualcosa a qualcuno. Lettere di ringraziamento, sottolinea, invece sì, tante, personalmente ad ogni donatore.

Chance: Ci racconti com'è iniziato tutto.

Hubert Kuprian: Vede, 15 anni fa non c'era letteralmente spazio per la ricerca e tutto è iniziato con una chiacchierata tra buoni amici, il prof. Magreiter appunto, all'epoca presidente dell'Assistenza Tumore Tirolo e me. Così nacque l'idea di fondare un'istituto di ricerca nelle vicinanze dell'università e della clinica universitaria. Un istituto di alto livello e indipendente.

Chance: E come avete trovato i locali che sono effettivamente dietro l'angolo della clinica?

Kuprian: Un colpo di fortuna. Nell'edificio dove si trovano ancora oggi i laboratori del TKFI, c'erano delle garçonniere della TILAK che non servivano più. La TILAK ha messo a disposizione l'edificio e io sono andato alla ricerca di sponsor.

Chance: Con che somma siete partiti?

Kuprian: Il nostro capitale iniziale era di 40 milioni. Di scellini austriaci naturalmente pari a circa 3 milioni di euro, 40% dei quali messi a disposizione dal governo federale. Abbiamo costituito un'associazione indipendente. Il direttivo è responsabile per tutte le attività svolte. Abbiamo comprato il necessario per allestire i laboratori e siamo partiti. Ogni gruppo di ricerca che fa domanda per entrare deve però già avere un finanziamento parziale della propria attività.

Chance: Come vengono scelti i gruppi di ricerca e i loro progetti?

Kuprian: Noi siamo aperto a tutto, vuol dire che tutti i progetti che si occupino di ricerca sul cancro possono trovare casa qui. I progetti che si presentano a noi devono comunque già avere un qualche riconoscimento da parte del governo, di qualche istituto finanziario o altro.

Chance: Cioè devono già provvedere a una base finanziaria per lavorare?

Kuprian: Esattamente. Noi mettiamo a disposizione le infrastrutture, lo spazio, i macchinari e in più provvediamo a rendere pubblico il progetto. Il progetto di ricerca viene regolarmente valutato da un comitato indipendente ed esterno all'istituto. Questo ci garantisce comunque sempre un certo turnover, qualcosa di nuovo che entra.

Chance: Perché 15 anni fa era fondamentale dal punto di vista logistico essere vicini alla clinica universitaria?

Kuprian: Fin dall'inizio è stata nostra intenzione fare rete con l'università e con la clinica. Secondo noi la ricerca non deve essere autoreferenziale, deve fare parte di una rete. Proprio per questo abbiamo cercato da subito anche di interessare e coinvolgere, per quanto possibile, i medici curanti. L'università ha infatti la responsabilità scientifica del nostro istituto. Questo significa che al TKFI si fa la ricerca oncologica della clinica universitaria di Innsbruck. Senza dubbio questa premessa è una delle condizioni della qualità della ricerca al TKFI.

Chance: In che senso?

Kuprian: I ricercatori sono dei personaggi particolari. A loro non piace fare ricerche di nascosto. La connessione con l'università garantisce loro visibilità e anche un certo format, soprattutto a livello internazionale.



Hubert Kuprian

Chance: Come riesce a procurarsi le donazioni?

Kuprian: Organizziamo delle conferenze nelle città. Una volta all'anno abbiamo una pagina gratis nella "Tiroler Tageszeitung" per presentare i risultati. Abbiamo una cultura molto intensa del mailing. Tra i nostri sponsor ci sono persone e aziende molto famose. I risultati importanti della ricerca vengono ulteriormente pubblicati. E in tutte le pubblicazioni siamo sempre nominati sia noi sia gli sponsor.

Chance: L'Europa in questo momento sta vivendo una delle crisi economiche più gravi dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Anche l'Austria ne risentirà. La vostra associazione riesce lo stesso a raccogliere il minimo necessario di donazioni per portare avanti l'istituto?

Kuprian: Devo ammettere che diventa sempre più difficile. Questo sì. Ma noi pensiamo a medio termine e posso assicurarle che siamo in grado di garantire il lavoro dell'istituto per i prossimi anni.

Chance: Quale vantaggio hanno gli sponsor, a parte il fatto che lavorate per combattere il cancro?

Kuprian: Godono di agevolazioni fiscali e poi essere nostro sponsor conferisce loro comunque un certo status.

Chance: Di quanto è, più o meno, il fabbisogno del TKFI?

Kuprian: Si aggira attorno ai 4 - 5 mio di euro l'anno. I gruppi di ricerca attivi all'istituto sono stati capaci inoltre di recuperare ulteriori 700.000 euro di sovvenzioni. ●

Focus ricerca

L'Assistenza Tumori Austria – Associazione Tumori Tirolo

Esiste da sessant'anni, l'Assistenza Tumori – Associazione Tumori Tirolo, fondata nel 1955 da sei professori della facoltà di Medicina di Innsbruck come una specie di club accademico. Già dal 1970 il cuore dell'attività è il sostegno alla ricerca oncologica. Nel 2000 poi è stato l'allora presidente dell'associazione, il prof. Raimund Magreiter, a dare vita assieme Hubert Kuprian all'Istituto di Ricerca Oncologica del Tirolo.

L'Associazione Tumori Tirolo, ATT, attualmente conta 430 soci, il direttivo viene rinnovato ogni tre anni. Il presidente attuale è dal 2014 il chirurgo e ginecologo professor Christian Marth. L'ATT non può contare su un generoso sostegno da parte della mano pubblica come avviene invece per l'Assistenza Tumori Alto Adige, e per finanziare le sue attività deve quindi contare sulla quote d'iscrizione dei soci e su donazioni o ricavi da manifestazioni di beneficenza.

I soci sono per metà medici delle cliniche di Innsbruck, e per l'altra metà medici di base. Solo il dieci per cento dei soci non è composto da medici. Proprio qui sta la grande differenza con l'Assistenza Tumori Alto Adige i cui soci sono per la maggior parte malati e i loro familiari soci sostenitori. Chi chiede un aiuto finanziario per un progetto di ricerca deve farsi socio dell'Associazione Tumori Tirolo.

L'ATT ha un piccolo ufficio nel centro di Innsbruck. Da 15 anni è il posto di lavoro



L'Associazione Tumori Tirolo punta soprattutto sulla ricerca

di Anita Singer, l'anima e amministratrice delegata dell'associazione. E' responsabile di tutte le questioni burocratiche e inoltre è lei la voce del Telefono Tumore dove arrivano circa 250 chiamate all'anno. Domande sulla malattia, informazioni riguardo i diversi tipi di terapia, sulla prevenzione, problemi finanziari collegati alla malattia e altro ancora.

A differenza delle altre associazioni regionali, che fanno parte come l'ATT dell'Assistenza Tumori Austria, in Tirolo non ci sono uffici di circondario. Ci sono invece, in sinergia con gli otto distretti sociali, dei consultori psicooncologici e psicosociali per i malati di tumore e per i loro familiari o semplicemente per cittadini che desiderano informarsi gratuitamente sul tema del tumore e della previdenza.

Ogni mese l'ATT fa uscire diverse mail a un indirizzario piuttosto ampio per informare su temi collegati al cancro. Nel marzo 2015 per esempio è uscita una specie di brochure sul cancro al colon, mentre a giugno sono state messe in circolazione delle informazioni sul tema prostata. L'ATT prende parte ai convegni dei medici dove si presenta con delle brochure. Inoltre organizza regolarmente dei cosiddetti colloqui oncologici per ricercatori, scienziati ed interessati.

Tramite degli eventi charity, organizzati da terzi a favore dell'Associazione Tumori Tirolo, riesce ad acquisire nuovi sponsor e a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del cancro e sulle problematiche dei malati. Con l'aiuto dell'ATT i malati possono chiedere sussidi da un fondo di auto aiuto per l'acquisto di presidi sanitari come per esempio parrucche, e possono chiedere inoltre degli aiuti finanziari a breve termine in caso di bisogno collegato alla malattia. Nel 2014 sono stati presentate 36 istanze per un ammontare di 30.000 euro.



L'amministratrice delegata Anita Singer

Secondo gli ultimi dati emessi dal registro tumori del Tirolo sono 1.570 le donne e 1.780 gli uomini che ogni anno si ammalano di tumore. Nel 2013 l'Associazione Tumori Tirolo è stata contattata in più di mille casi, mentre sono stati 1.035 le donne e gli uomini che si sono rivolti ad uno dei consultori psico-oncologico sul territorio.

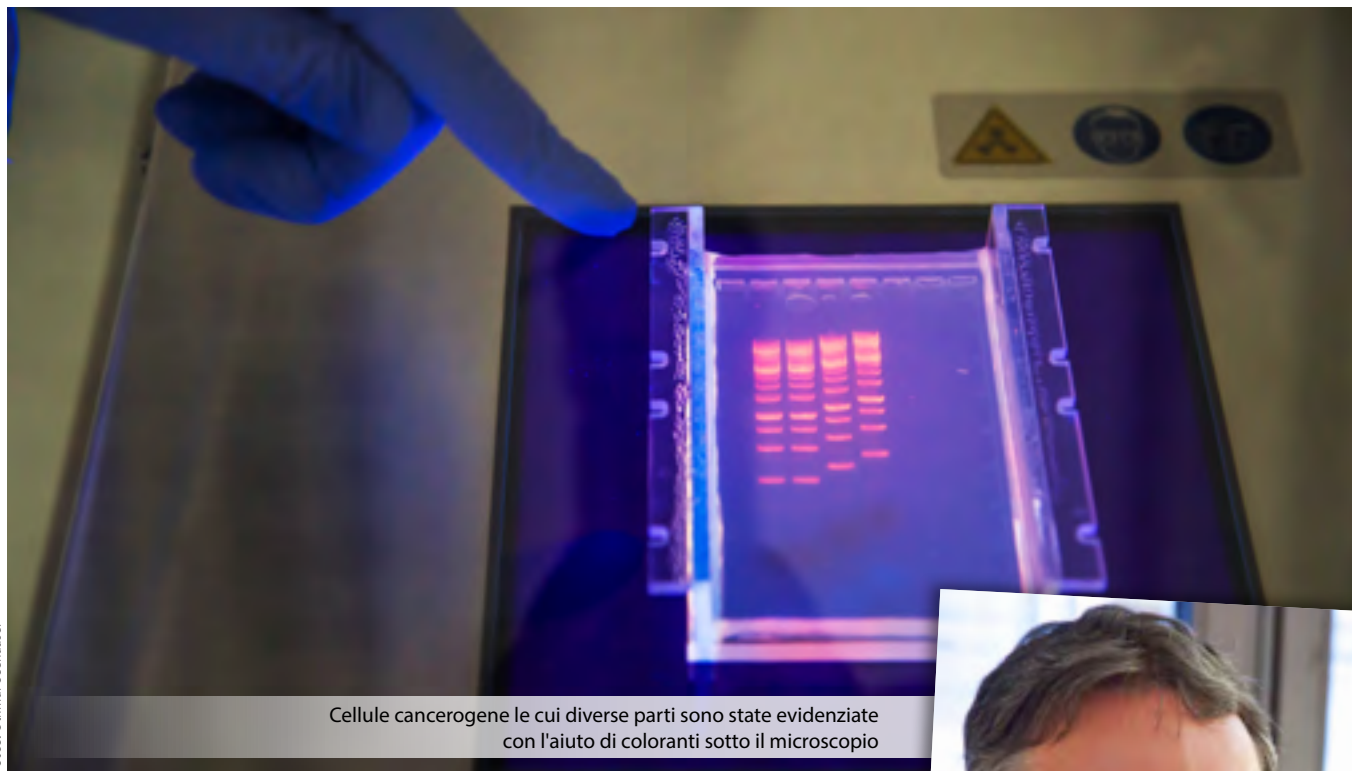
Le informazioni per le brochure e i depliant distribuiti dall'ATT vengono elaborate insieme a tutte le altre associazioni dei "Länder" austriaci e assieme all'organizzazione madre, cioè l'Assistenza Tumori Austria. Mentre nelle altre associazioni in Austria l'attività più importante sono l'aiuto e la consulenza ai malati, in Tirolo più del 70 per cento dei mezzi a disposizione vanno alla ricerca oncologica. Nel 2013 sono stati distribuiti nei vari progetti di ricerca più di 250.000 euro.

L'ATT è molto attiva per quanto riguarda il contatto con le scuole in Tirolo, per informare anche i giovani sull'importanza della ricerca in campo oncologico. Ogni anno le scuole partecipano ad una specie di gara di solidarietà, raccogliendo fondi per l'Associazione Tumori Tirolo. Nell'anno scorso i bambini e ragazzi tirolesi sono riusciti a raccogliere 100.000 euro. Il bilancio annuale dell'ATT è di 300.000 euro. Come l'Assistenza Tumori Alto Adige, anche all'ATT è stata conferita una certificazione sul buon uso delle donazioni.

Ricerca, aiuto immediato e informazione

Intervista al prof. Christian Marth, presidente dell'Associazione Tumori Tirolo

Fotos: Othmar Seehauser



Cellule cancerogene le cui diverse parti sono state evidenziate con l'aiuto di coloranti sotto il microscopio

E' nato a Merano e dal 1995 lavora alla Clinica Ginecologica di Innsbruck, dal 1998 in qualità di primario. Nel 2014 è diventato presidente dell'Associazione Tumori Tirolo. Al chirurgo e ginecologo stanno a cuore soprattutto la ricerca e la prevenzione.

Chance: Qual'è secondo lei il compito principale dell'ATT?

Prof. Christian Marth: La "Krebshilfe Tirol" ha diversi obiettivi. L'aiuto diretto nella fase acuta tramite i consultori onco-psicologici nei diversi distretti, l'informazione e la sensibilizzazione dei cittadini riguardo a tutte le problematiche legate al tema del tumore e della prevenzione e poi soprattutto la promozione della ricerca oncologica clinica.

Chance: Perché la ricerca clinica?

Prof. Christian Marth: Perché purtroppo per questa parte così importante, visto che è la più concreta della ricerca, non ci sono abbastanza fondi a disposizione mentre secondo noi è di estrema importanza investire in progetti innovativi per migliorare sempre di più la terapia oncologica.

Chance: Come vede Lei la terapia oncologica negli ultimi anni?

Prof. Christian Marth: Diciamo che non si può parlare di una vera e propria svolta, però senza dubbio i pazienti oncologici di oggi sopravvivono molto più a lungo. Anche nella mia disciplina è così. Nel tumore alle ovaie per esempio, si è più che raddoppiata la quota di sopravvivenza. Uno dei progetti dell'OMS prevede l'estinzione totale del tumore al collo dell'utero com'è successo qualche anno fa con il vaiolo.

Chance: Significa che bisogna investire ancora di più nella ricerca clinica...?

Prof. Marth: Noi dobbiamo investire tutti i fondi che riusciamo a raccogliere nella ricerca. Questo è anche uno dei motivi per cui abbiamo fatto la scelta di una struttura



Prof. Dr. Christian Marth

amministrativa molto snella. A parte la nostra amministratrice delegata, Anita Singer, tutti gli altri lavorano per l'associazione come volontari. E il lavoro del "Tiroler Krebsforschungsinstitut" che noi sosteniamo con tutte le nostre possibilità è di importanza fondamentale.

Chance: Quando è diventato presidente dell'Associazione Tumori Tirolo, personalmente quali obiettivi si è prefissato di raggiungere?

Prof. Christian Marth: Il mio pri- *Segue >*

mo obiettivo è di promuovere il vaccino HPV, cioè il vaccino contro il papilloma virus, una delle cause più importanti del cancro al collo dell'utero. E' una misura molto concreta e molto efficace per evitare il cancro. Tutte le ragazze e tutti i ragazzi a partire dall'età di nove anni e comunque prima che abbiano il primo rapporto sessuale, dovrebbero essere vaccinati.

Chance: Anche i ragazzi? In Alto Adige si promuove questo vaccino gratuitamente solo per le ragazze che hanno 12 anni.

Prof. Christian Marth: Ma sì, certo, anche i maschi. Il papilloma virus non causa mica solo il tumore al collo dell'utero, ma è anche responsabile per l'insorgere di altri tumori, come per esempio nell'ambito otorinolaringoiatrico, il tumore alle corde vocali per esempio, ma può anche causare

il cancro al colon-retto, per non parlare dei condilomi anali o genitali che non sono pericolosi ma particolarmente fastidiosi. Proprio per questo motivo è importantissimo vaccinare anche tutta la popolazione maschile prima del primo rapporto sessuale.

Chance: Un altro obiettivo?

Prof. Christian Marth: Vorrei raggiungere con campagne informative mirate ancora più donne per convincerle dall'importanza della mammografia. Quasi 500 donne all'anno in Tirolo si ammalano di tumore alla mammella, mentre in Austria sono 5.000. Anche qui raccogliamo fondi per investire ancora più risorse nelle campagne d'informazione ma anche nella ricerca clinica. Ancora c'è chi non è convinto dell'importanza di partecipare a tutte le visite di prevenzione offerte dal sistema sanitario

pubblico. Sulla nostra pagina web - www.krebshilfe-tirol.at - si può accedere gratuitamente al programma online austriaco e avvalersi della possibilità di essere avvertito in tempo via mail o via sms quando scadono i termini per le visite di screening. ●

L'Associazione Tumori Tirolo raccomanda

Autoesame del seno: dall'età di 20 (non sostituisce la mammografia!)

Il paptest: dall'età di 20 una volta l'anno

Esame di palpazione del seno dal medico: dall'età di 20 in concomitanza del paptest (non sostituisce la mammografia!)

La mammografia: dall'età di 40 ogni due anni presso i centri certificati nell'ambito del programma nazionale di diagnosi precoce

Autoesame dei testicoli: dall'età di 20 una volta l'anno

Screening della prostata: dall'età di 40 una volta l'anno

Test del sangue occulto nelle feci: dall'età di 40 una volta l'anno

Colonscopia: dall'età di 50 anni ogni 7 o 10 anni

Autoesame della pelle: due volte l'anno

Vaccinazione contro l'HPV: ragazze/donne e ragazzi/ uomini a partire dall'età di 9 anni

Per ricordarsi in tempo

Un'applicazione che aiuta la memoria. Nei nostri tempi frenetici il tempo passa senza che ce ne accorgiamo. A noi sembra neanche un anno, ma magari ne sono già passati due. Ecco perché l'Associazione Tumori Tirolo offre un'app da scaricare dal sito che ricorda tramite sms o mail quando è di nuovo ora per prenotare la prossima visita di prevenzione!

Die erste deutschsprachige App für KrebspatientInnen und Angehörige

NEU!
Jetzt kostenlos downloaden!



- bietet umfangreiche Hilfestellungen und Tipps zu Themen wie Nebenwirkungen, Ernährung, Rehabilitation, Krebs und Beruf oder die Soforthilfe der Österreichischen Krebshilfe.
- steht sowohl für Android- als auch für iOS-Smartphones und Tablet-Computer in den jeweiligen App-Stores kostenlos zur Verfügung.
- wird laufend inhaltlich erweitert.

Android APP bei Google play

QR Code

Laden im App Store

QR Code



ÖSTERREICHISCHE KREBSHILFE

Leben mit Krebs

COMPREHENSIVE CANCER CENTER VIENNA

Care lettrici, cari lettori,

E' ricerca a livelli altissimi quella che fanno i diversi gruppi di scienziati impegnati al Tiroler Krebsforschungsinstitut, TKFI a Innsbruck. Un lavoro interessante e pieno di passione, una cosa che si nota subito quando si entra in contatto con queste menti brillanti e motivate. Noi abbiamo potuto gettare uno sguardo sul lavoro di Petra Obexer e del suo team. Giorno dopo giorno, un tassello alla volta, sono impegnati nella lotta contro il cancro, alla continua ricerca di nuove terapie per combattere meglio il tumore. La nostra società sta invecchiando e quindi ci saranno sempre più malati di tumore, perché il cancro colpisce maggiormente nella seconda parte della vita. Ma anche se i casi sono in aumento, le persone vivono e sopravvivono sempre più a lungo. La medicina moderna e la microbiologia riescono sempre di più a mettere un freno all'insorgenza di tumori, andando sempre più all'interno della cellula e delle sue singole componenti. E questo grazie alla competenza e grazie al fuoco che anima gli scienziati e che li porta a spingersi sempre più avanti alla ricerca di nuove soluzioni.

Non si può andare a Innsbruck e non cogliere l'occasione per fare visita alla nostra associazione omonima, la Krebshilfe Tirol. Con nostra grande sorpresa una realtà

molto più piccola della nostra, ma non per questo meno attiva e importante. Nel Tirolo si contano circa 400 soci, mentre l'Assistenza Tumori Alto Adige ha superato quota 9.000. Mentre noi siamo una "comunità d'interessi", l'associazione tirolese ha invece il fulcro della propria attività nel campo della ricerca. Tutti e due gli approcci sono necessari per combattere sulla lunga distanza in modo definitivo il cancro. Da una parte la mano tesa e dall'altra la ricerca ad altissimo livello scientifico. Io penso che dovremmo stare in contatto e scambiarci le nostre esperienze per imparare gli uni dagli altri!

Due anni e mezzo fa, già una volta vi avevo messi davanti ad un tema tabù. Allora era il tema dell'hospice e delle cure palliative. In questa edizione vi parlerò di un altro tema difficile. La cremazione. Sono più di vent'anni che la Socrem promuove questa forma di funerale. I soci Socrem sono convinti che bisognerebbe affrontare l'uscita da questa vita con una certa filosofia.

La presidente provinciale Ida Schacher mi ha inoltrato una lettera delle maestre d'asilo di Dobbiaco che quest'anno hanno partecipato con i loro bambini alla corsa di beneficenza della Val Pusteria. Una lettera che non posso non condividere con



Dr. Nicole Dominique Steiner
Direttrice

voi. Che bello quando anche i più piccoli possono già imparare cosa significa la parola solidarietà! E pubblicherò anche un'altra lettera, arrivata da Silandro, dove i ragazzi della scuola professionale hanno costruito dei vasi di marmo per l'Assistenza Tumori. Anche loro animati da un forte spirito solidale! Grazie alle maestre e grazie ai professori per la loro sensibilità e per il coraggio che hanno avuto nel parlare con i loro bambini/ragazzi anche di cose scomode e difficili.

Ma veniamo alle cose leggere, presentandovi per esempio Frida Oberhammer che ha imparato dalla sua malattia e da quella di suo marito che la vita va vissuta senza correre e che ha deciso di regalare ad altri benessere e momenti di relax grazie alle sue mani e al miele delle sue api.

Auguro a tutti voi delle giornate estive meravigliose e delle dolci notti tiepide

Vostra Nicole Dominique Steiner

Ringraziamo di cuore

La vendita di rose e di fiori secchi è un contributo importante

Ogni anno e in tutte le piazze dell'Alto Adige, tranne la Val Pusteria, vengono vendute le rose dell'Assistenza Tumori. I tanti volontari non temono pioggia e freddo quando si tratta di raccogliere fondi per supportare il lavoro dell'Assistenza Tumori. In Val Pusteria si vendono invece fiori secchi nel periodo di ferragosto.



Una rosa per la vita

Parlare e aiutare con i fiori. La vendita delle rose e dei fiori secchi come anche la vendita delle primule da parte delle donne SVP nel giorno della donna, sono i momenti più importanti per raccogliere fondi e per fare informazione sulle molteplici attività dell'Assistenza Tumori nonché sul programma di prevenzione.

I volontari s'incontrano già il giorno prima per prendere in consegna le rose, liberarle dalle spine e preparare mazzi di tre o cinque fiori. I banchi dell'Assistenza Tumo-



ri davanti alle chiese di tutte le città e dei paesi fanno ormai parte del periodo pasquale e gli altoatesini sono ben disposti a fare una donazione per portare a casa delle rose, belle e profumate e simbolo della solidarietà con i malati. Grazie a tutti i volontari che si mettono a disposizione e regalano il loro tempo ai malati. ●

Una rete sicura per ogni percorso

L'assemblea generale dell'Assistenza Tumori Alto Adige il 18 aprile



Rete è una parola trendy. Rete, mettere in rete, essere in rete, networker. Quanto sia davvero importante fare parte di una rete l'ha dimostrato l'assemblea generale dello scorso aprile a Bolzano presso l'hotel Sheraton.

Grazie a questa rete a maglie fitte", ha sottolineato la presidente provinciale dell'associazione, Ida Schacher, "l'ATAA è in grado di accogliere, fornire consulenze, accompagnare e assistere i malati e anche i loro familiari." Una rete che non perde nessuno, sempre vicina alle persone e ai loro bisogni. Una rete che si apre, che entra in nuove sinergie, che vuole creare più rete ancora.

La lista degli ospiti di onore è stata un segno evidente di quanto questa rete sia estesa e soprattutto in continua crescita. L'assessora alla sanità, Martha Stocker, la referente delle Donne SVP, l'onorevole Renate Gebhard, il sindaco di Bolzano Gigi Spagnolli, Martin Telser, presidente della Federazione per il Sociale e per la Sanità, la dott.ssa Petra Obexer del Tiroler Krebsforschungsinstitut, il dottor Helmut Amor e il dottor Paolo Bonvicini del Consiglio dei medici dell'ATAA, Ulrich Seitz, direttore dell'ufficio ospedali della provincia.

L'assemblea è stata condotta dall'onore-

vole Renate Gebhard, mentre l'attore, moderatore e giornalista Günther Götsch ha illustrato ai soci in modo molto plastico e con l'aiuto di un attaccapanni le attività più importanti dell'associazione nel corso dell'anno. Prima però gli ospiti d'onore hanno salutato i partecipanti all'assemblea, venuti da tutta la provincia.

Un'assemblea generale serve per guardarsi indietro e per parlare di numeri. L'ATAA dimostra ogni anno che un'assemblea dei soci non deve essere per forza un evento noioso, anzi, i numeri possono essere molto interessanti se "confezionati" e presentati in un determinato modo. Ed esattamente questo ha fatto Günther Götsch che ha proposto le informazioni che aveva da dare utilizzando piccole reti per la spesa che poi ha appeso al suo attaccapanni, simbolo di come l'Assistenza Tumori sia una sostegno solido e stabile per i soci.



Lo scorso 31 dicembre l'ATAA contava ben 9.181 soci, vuol dire che nel corso del 2014 è stata superata la soglia dei 9.000. Di questi, 3.227 sono soci ordinari e 5.954, ovvero due terzi, soci sostenitori. In tutto si sono iscritti 244 nuovi soci nel 2014, di cui 113 malati. Per simboleggiare questo importante traguardo, il moderatore Günther Götsch ha appeso una rete piena di birilli al suo attaccapanni.

Lo scorso anno sono stati rinnovati il direttivo provinciale e tutti i consigli di circondario dell'ATAA ed è stata eletta una nuova presidente provinciale, Ida Schacher, che ha portato tante idee ed è piena di entusiasmo. A lei è andata in dono una rete.

Segue >



Il benvenuto della presidente



Hanno partecipato all'assemblea 339 soci ordinari e 18 soci sostenitori



L'assessora Martha Stocker e Valentina Vecellio



Ida Schacher: "Siamo una rete fitta."

Oh sì, ci sono state tante cose da mettere nelle reti: un nuovo depliant sulla prevenzione, 2710 servizi svolti per i soci, 473 soci che hanno aderito all'offerta del linfodrenaggio e 6.818 ore con i fisioterapisti negli ambulatori di Fié, Bolzano, Bressanone, Silandro e Brunico. Il rinnovo della certificazione secondo DIN ISO 9001:2008. Sono stati poi 141 soci che sono partiti per i soggiorni marittimi sulla costa adriatica, per quelli montani in Valle Casies e al Lago di Garda. Sono stati invece 791 soci che hanno scelto uno tra gli ottanta corsi sfogliando le 130 pagine che vengono presentate due volte all'anno nell'AGENDA. Alla ginnastica in acqua e ai corsi di ginnastica postoperatoria si sono iscritti invece in 536. E' stata finanziata con l'aiuto dell'ATAA l'edi-

zione italiana del libro di Valentina Vecellio sulla terapia del movimento, "Attivi contro il cancro". In tutto sono state organizzate 623 ore di ergo-terapia, tra danza, pittura, sostegno psicologico, auto-aiuto, offerta che è stata accolta da 228 soci. In Val d'Isarco è partito con successo il progetto "Malati per malati".

Insomma, l'attaccapanni si è riempito sempre di più e dopo un po' non si riusciva più a distinguere le singole reti che si sono mescolate in un'unica grande rete. Dalla piccola rete all'amaca porta tutti, come ha detto Günther Götsch.

Ma l'Assistenza Tumori Alto Adige non ha soltanto offerto servizi ai propri soci, ha

anche collaborato con altre associazioni ed enti, come per esempio il Centro Senologico Bressanone Merano, o nell'ambito di un progetto di medicina palliativa con i medici di base. E' impegnata inoltre in un progetto sull'"umanizzazione" degli ospedali con l'assessorato alla sanità, progetti con l'Oncologia di Bolzano e con le donne SVP...

La rete dell'Assistenza Tumori ha "pescato" 1.050 pazienti, usciti dalle maglie troppo larghe della rete pubblica e ha potuto ripartire 290.828,79 € di aiuti finanziari immediati e in modo non burocratico. Sono state aiutate 129 persone più dell'anno precedente (2013) e sono stati distribuiti 16.000 euro in più. Nell'ambito dell'azione



Intervista con la TV



Il coordinatore Marcus Unterkircher



Da sx: L'assessora Martha Stocker, Maria Angela Berlanda, il dott. Helmut Amor e il sindaco di Bolzano, Gigi Spagnoli

di beneficenza natalizia "Südtiroler hilft", l'ATAA ha potuto aiutare altre 40 famiglie o persone singole con 116.325 euro. Attraverso la vendita di primule da parte delle Donne SVP, l'ATAA ha potuto dare un sostegno al progetto di ricerca sul tumore della micro-biologa Petra Obexer al Tiroler Krebsforschungsinstitut di Innsbruck.

L'Assistenza Tumori è orgogliosa anche perché riesce ad autofinanziarsi per il 55% tramite le quote dei soci, donazioni, manifestazioni di beneficenza. Dalla provincia riceve il 45% del fabbisogno annuale (incluse le spese per le terapie); 4 % arrivano invece dall'otto-per-mille, e proprio per questo chiede tutti gli anni ai soci di non dimenticare di indicare nella dichiarazione

dei redditi l'ATAA come beneficiario della quota in questione. Per il singolo non è un costo aggiuntivo, per l'associazione invece è un grande aiuto! Durante l'assemblea generale, la presidente Ida Schacher ha ribadito che tutte le donazioni a favore dell'Assistenza Tumori vanno a favore dei malati.

Il bilancio annuale del 2014 dell'ATAA è stato di 1.879.717,55 euro, di cui 262.913,12 derivanti da fondi provinciali e 563.202,97 da fondi destinati dall'assessorato per la sanità. Dall'eredità di Mathilde Tappeiner, una socia che ha destinato il ricavato della vendita del suo appartamento a sette associazioni onlus, l'ATAA ha ricevuto 21.428,57 euro. I revisori dei conti dello studio Pau-

lato hanno certificato infine che il bilancio dell'Assistenza Tumori è stato redatto secondo principi contabili corretti e che l'assemblea l'ha votato all'unanimità.

Per rendere digeribile questa valanga di numeri serviva un po' di musica e il Ludus Quartet ha assolto al meglio il proprio compito riempiendo le pause di note. Il verbale è stato redatto dal coordinatore Marcus Unterkircher. Doris Brunner ha collaborato alla redazione dei testi e alla programmazione dell'evento. Dopo tanti numeri i soci sono stati invitati a brindisi e buffet, come ogni anno una bella occasione per conoscersi meglio o per rivedersi. All'assemblea hanno partecipato 339 soci ordinari e 18 soci sostenitori. ●



Il Ludus Quartet

Ospiti d'onore

Riconoscimento del lavoro importante dei volontari

Quando l'ATAA invita, nessuno rimane a casa. L'associazione con i suoi oltre novemila soci è una realtà affermata in Alto Adige e un interlocutore importante per l'amministrazione pubblica e per i politici. E, fattore non da sottovalutare: le assemblee generali non sono noiose!



Martha Stocker

Martha Stocker fa quasi parte dell'inventario, se si pensa da quanti anni è fedele ospite delle assemblee. Proprio con lei l'ex presidente Maria Angela Berlanda Poles ha iniziato la vendita delle primule delle Donne SVP, azione di beneficenza di successo da ormai 15 anni. Iniziativa che riesce a raccogliere fondi per la ricerca sul cancro e al tempo stesso anche a rendere pubblico l'importante lavoro dell'Assistenza Tumori. "In questi 15 anni ho perso solo poche assemblee e mi commuovo se penso che adesso posso già salutare per la seconda volta i partecipanti nelle vesti di assessora alla Sanità. Le assemblee dell'ATAA sono un'occasione imperdibile per vivere lo spirito di questa bellissima associazione, un'occasione per testimoniare dal vivo come voi riusciate ad essere al tempo stesso malati e guaritori. Grazie per il vostro coraggio e per il vostro impegno. L'ATAA è un partner importante per promuovere la prevenzione e per sostenere i malati in tutte le loro necessità. Nei mesi scorsi sono stata fautrice di una riforma complessa e ambiziosa del sistema sanitario della nostra provincia, perché vedo tantissime persone e sono sempre di più quelle che necessitano di sostegno e sono consapevole che fra dieci e fra quindici anni il loro numero crescerà ulteriormente. E' oggi che dobbiamo porre le basi perché il sistema sanitario funzioni anche domani!"



Gigi Spagnolli

Gigi Spagnolli, sindaco riconfermato di Bolzano, ha strappato un'ora alla sua fitta agenda di campagna elettorale per salutare la platea dell'assemblea generale dell'Assistenza Tumori. "Il volontariato è da sempre molto importante in Alto Adige. Di solito si pensa ai pompieri o alla Croce Bianca e la Croce Rossa e non a tutti coloro che si impegnano giorno per giorno, anno dopo anno nell'aiutare i malati e i loro familiari, per stare loro vicino e incoraggiarli grazie alla propria esperienza. Se sono venuto oggi per salutarvi è anche per sottolineare e per dimostrarvi che non lavorate nel buio, ma che la società vede e apprezza il lavoro dei volontari dell'Assistenza Tumori."

Dare speranza non è solo un compito vostro ma è anche o soprattutto compito della politica, e la politica riesce a rispondere alle aspettative della società solo grazie a precursori come voi. Grazie per l'esempio che date a tutti.



Renate Gebhard

L'onorevole Renate Gebhard, referente delle Donne SVP ha condotto i lavori dell'assemblea generale. Il suo approccio con la malattia è stato duplice e sempre più in profondità. Nel suo ufficio, racconta, è appeso alla parete il quadro di una sua cliente malata dipinto durante un corso di terapia di pittura. Poi si è ammalato di cancro suo padre dieci anni fa. Anche nel suo lavoro al Parlamento è un tema che le è caro nell'ambito del suo impegno per le questioni sociali. Porta infatti la sua firma la proposta di legge per dare il permesso dal lavoro non solo a chi accompagna un familiare a fare la chemioterapia ma anche ai malati che la devono fare. "L'Assistenza Tumori Alto Adige semina speranza, speranza di guarigione, speranza di vita. Sta vicina ai malati, dà loro una mano nella loro solitudine. I soci sono capaci, forti della loro personale esperienza di rabbia, paura, dolore, sofferenza, lutto e disperazione, di trasformare tutto ciò in qualcosa di positivo. Loro sanno cosa occorre a chi si trova davanti a questa strada in salita, una strada che loro stessi hanno percorso. Ogni anno si contano 2000 nuovi malati e nel 2030 saranno il 50% in più. Dobbiamo fare qualcosa di concreto già oggi per aiutarli. Noi donne della SVP diamo il nostro piccolo contributo vendendo delle primule ogni anno il giorno della donna, l'8 marzo. In 15 anni siamo state capaci di raccogliere oltre 400.000 euro per la ricerca. Soldi investiti bene nel progetto di ricerca di Petra Obexer all'Istituto Ricerca Tumori del Tirolo. Là, dove si lavora giorno dopo giorno per dare speranza al domani."

Dietro le quinte

Ogni assemblea generale dell'Assistenza Tumori è una storia a sè e ogni assemblea sa sorprendere i partecipanti. Il bilancio non viene semplicemente letto ma costruito pezzo dopo pezzo in una cornice che fa cogliere il messaggio importante che si nasconde dietro le cifre. La Chance ha parlato con Doris Brunner e con Günther Götsch.

Era già la quinta assemblea per Doris Brunner. E' lei a dare una mano per cercare il motto e a "confezionare" il messaggio in modo leggero e allettante nei testi della moderazione. "Credo che siamo stati in grado negli ultimi anni di avvicinarci sempre più ai partecipanti, di concentrare le informazioni riducendole all'essenziale. In altre parole, informazione mista a intrattenimento e una moderazione che non si prende troppo sul serio senza per questo mancare l'obiettivo di dare il giusto alle cose." Sono comunque tante ore, un mese di lavoro intenso per preparare tre ore di assemblea.

La moderazione è divertente, dice Günther Götsch, e chi l'ha potuto vedere il 18 aprile allo Sheraton di Bolzano gli crede. L'attore si è immedesimato completamente nella sua parte. Non facile se si pensa che fino a quel momento non si è mai dovuto confrontare con questo tema. Beato lui. "Devo ammettere che sono rimasto molto sorpreso nel sapere quanto è ampio il campo di azione dell'Assistenza Tumori, ad ogni livello, dal piccolo gesto quotidiano alle grandi manifestazioni e ai progetti più ambiziosi. Perché tutto fun-

zioni serve il lavoro di tanti volontari. Una cosa straordinaria".



Una rete anche per Doris Brunner



Günther Götsch ha presentato l'anno 2014 dell'Associazione Tumori Alto Agige



...e alla fine il buffet



Un compito che piace a Oskar Asam: Offrire dei fiori alle signore. Tutte le foto dell'assemblea generale: Arnold Ritter

Primo Bilancio

Ida Schacher è da un anno presidente dell'Assistenza Tumori - Intervista

Era l'aprile 2014 quando Ida Schacher, da anni a capo del circondario Val Pusteria, ha preso le redini dell'Assistenza Tumori Alto Adige succedendo a Renate Daporta Jöchler. Un compito al quale si è dedicata dal primo giorno con slancio ed entusiasmo.

Chance: Il primo anno da presidente è passato. Come si sente?

Ida Schacher: Direi che è stato un anno molto movimentato, un anno pieno di sfide e pieno di impegni da assolvere. Ho utilizzato questi mesi anche per studiare e in effetti, ho imparato tanto.

Chance: La più grande difficoltà per Lei?

Ida Schacher: Senza dubbio il parlare davanti a tante persone, parlare con assessori, con politici, con amministratori, con primari... è una cosa a cui bisogna abituarsi.

Chance: E lei ci è riuscita...

Ida Schacher: Beh, learning by doing. Mi sono anche iscritta ad un seminario di retorica e poi devo dire che man mano ci si fa l'abitudine. Ci vogliono routine ed esperienza. Come in tutto del resto.

Chance: Il contatto diretto, a tu per tu con le persone, è sempre stato molto importante per il suo lavoro da presidente del circondario Val Pusteria.

Ida Schacher: Questo è vero, e sto facendo di tutto perché questo non cambi e vorrei allargare questa disponibilità all'incontro e al confronto a tutti i livelli.

Chance: Intende con questo che vuole incoraggiare tutti i circondari e tutte le sezioni ad avvicinarsi e ad entrare in un contatto più stretto per favorire la collaborazione e per potersi scambiare esperienze ma anche risorse?

Ida Schacher: Proprio così! E' indispensabile scambiarsi le informazioni, dobbiamo iniziare a pensare in modo globale, uscire dalla nostra ristretta cerchia del circondario per imparare gli uni dagli altri. Parlarsi, condividere, imparare. Abbiamo lo stesso obiettivo: aiutare chi ha bisogno di noi, dare una mano a chi deve affrontare questa malattia.

Chance: L'incarico come presidente provinciale è molto impegnativo...

Ida Schacher: In effetti, devo ammettere che mi ha colto un po' di sorpresa, non pensavo fosse così intenso. Mi è richiesta tanta presenza e stando a Dobbiaco sono distante dal centro, per arrivare a Bolzano sono comunque sempre cento chilometri. Per fortuna ho un grande sostegno da parte del coordinatore Marcus Unterkircher.

Chance: Qualche highlight dell'anno passato?

Ida Schacher: Sono molto felice che la mia prima assemblea da presidente annuale sia passata bene, e poi ci sono due eventi della Val Pusteria, comunque di importanza generale, che sono stati per me di grandissima soddisfazione.

Chance: Posso indovinare? Uno di questi è la partita di hockey per l'inaugurazione del campionato invernale degli Alpini CASTA?

Ida Schacher: Esatto. Questa partita è stata una grandissima emozione. Un'atmosfera indescrivibile. Una collaborazione fantastica, che andrà avanti anche in futuro. Il Comandante Generale degli Alpini mi ha assicurato il loro sostegno in qualsiasi momento di bisogno. Poi è incredibile che attraverso la televisione siano state più di 180.000 le persone che hanno visto questa partita e che hanno quindi recepito il messaggio. Una pubblicità fantastica per il nostro operato.

Chance: E l'altro evento invece?

Ida Schacher: Sono anni che raccogliamo insieme alle Freccie Tricolori i tappi di plastica delle varie bottiglie a favore della Clinica dei tumore ad Aviano. Nel 2013 grazie a questa azione è stato possibile donare 230.000 Euro a questa clinica. Questo autunno arriverà un camion nella Bassa Pusteria con una enorme bottiglia di plasti-



Ida Schacher

ca stilizzata proprio per raccogliere questi tappi. Si fermerà tre settimane in diverse località per fare pubblicità a questo progetto. Lo stesso camion tornerà la prossima primavera in Alta Pusteria per fare la stessa cosa. Anche questa è un'ottima occasione per far conoscere il lavoro e i temi dell'Assistenza Tumori.

Chance: Adesso, passato il primo anno a capo dell'Assistenza Tumori, ha l'impressione di aver trovato la sua strada?

Ida Schacher: Se guardo indietro devo dire che sono molto contenta. L'anno è passato bene ed è passato anche molto in fretta. Il mio intento è continuare su quanto è stato costruito negli ultimi 33 anni e di aggiungere anche qualcosa di mio. Daparte mia ce la metterò tutta per portare avanti il compito dell'Assistenza Tumori. Al centro del mio agire sarà come sempre, come da quando ho iniziato a lavorare per l'Assistenza Tumori, il singolo, la persona malata con tutti i problemi, tutte le paure e tutti i bisogni collegati a questa malattia. E' nostro dovere assistere queste persone e fare sì che non si sentano sole. Sono molto fiera di poter rappresentare un'associazione così unica come l'Assistenza Tumori, fatta di tantissime persone uniche e volenterose. ●

L'ultimo sentiero

Socrem – Associazione Altoatesina per la cremazione



Fotos: Othmar Seehauser

“Quello che il bruco chiama la fine del mondo, il resto del mondo lo chiama farfalla”. (Lao Tzu, Tao Te Ching). La morte. Il passaggio. Un pensiero che tutti allontaniamo. Basta non pensarci. Facciamo come se non dovesse succedere. Non abbiamo il coraggio di pensarci. Ma, giovane o vecchio, malato o sano, ognuno di noi deve confrontarsi con questa realtà e anche con il modo di come vorrebbe dare addio alla vita. Prima o poi.

E' un passo troppo importante per essere lasciato ad altri. E' un evento che tutti possono organizzare in modo personale, quando ancora è lontano. I membri della Socrem, l'associazione sudtirolese della cremazione, da più di 20 anni si occupano di questo. In Alto Adige sono circa 3.000 soci e la tendenza è in aumento. La maggior parte ha tra i 60 e gli 80 anni, ma ci sono anche i giovani tra i 30 e i 40 anni, e anche 30 centenari. All'inizio del 1993, erano un gruppo di intellettuali idealisti, spinti da ragioni di tipo "filosofico": niente rito cattolico, e non essere sepolti nella terra. In città come Torino, Genova o Milano, questi gruppi esistono già da un centinaio di anni. Oggi le motivazioni con cui le persone s'iscrivono alla Socrem sono spesse diverse.

Un numero sempre crescente di Comuni ha istituito dei luoghi nei quali disperdere le ceneri: sulle montagne, nei fiumi, nella foresta, posti meditativi, a contatto con la

bellezza della natura. E nei cimiteri ci sono sempre più urne cinerarie. Bressanone e Chiusa sono state le prime località in Alto Adige dove è stato istituito un posto per la dispersione delle ceneri. A Bolzano, dove il 70% dei defunti si fa cremare, si sta costruendo il Giardino della memoria. A Bressanone, Merano, Fiè, più del 50% delle persone ha deciso di riposare in questo modo. In tutta Italia le cremazioni sono il 35% delle sepolture.

A Bressanone dal 2004 è permesso accogliere l'urna di un familiare in casa e sono più di venti famiglie che ne hanno fatto richiesta. Dal 2012 ci sono inoltre quattro luoghi dov'è permesso spargere le ceneri di un defunto. Sono un prato al cimitero vecchio, un posto nel bosco sopra il villaggio del fanciullo e due luoghi lungo i fiumi Rienza e Isarco. Anche a Gudon c'è un luogo nel bosco.



Giuseppe Rossi

In altri paesi europei il rapporto è notevolmente più elevato. In Inghilterra, ad esempio, l'80% dei defunti vengono cremati, in Svizzera il 90%, in Francia sono quasi il 40%, negli Stati Uniti il 42%. A Taiwan e Hong Kong, si sale al 90%, in Giappone la religione di stato, lo shintoismo, prescrive la cremazione e il 100% dei morti vengono bruciati.

La Socrem ha sostenuto la cremazione in un momento quando l'argomento era ancora tabù. Anche se la cremazione nel 1963 è stata ammessa dalla Chiesa cattolica, ci sono ancora dei sacerdoti critici su questo argomento.

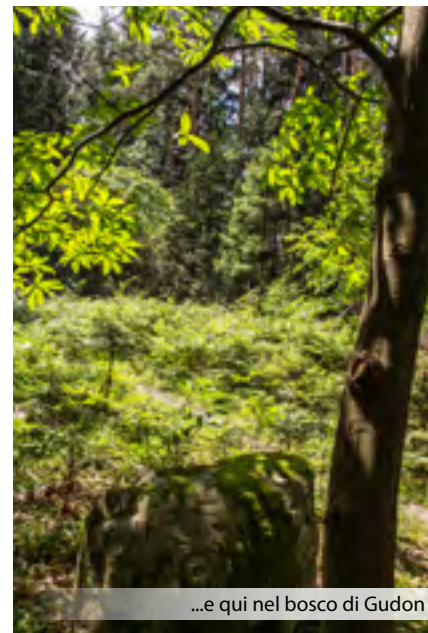
Segue >

„Oggi la cremazione non rappresenta più solo una decisione legata a ideali laici, ma una necessità pratica“, spiega Giuseppe Rossi, Presidente della Socrem. I cimiteri sono sempre troppo piccoli, il costo della terra è sempre più alto, e la crisi economica investe anche l'ultimo viaggio. La sepoltura costa molto di più della cremazione, senza considerare che 50 urne occupano lo spazio di una bara. L'urna può essere anche conservata fuori dal cimitero. Grazie alla Socrem, nel cimitero di Bolzano, dal 2001, c'è un crematorio, mentre fino a quel momento i morti dovevano essere portati a cremare a Mantova. A Innsbruck il crematorio c'è dal 1999, e sempre più famiglie tirolese optano per questo tipo di esequie.

La Socrem non si occupa solo di questo aspetto. „Nella nostra Associazione, ogni membro può depositare la sua volontà testamentaria per la cremazione, senza dover pagare delle spese come invece accade dal notaio. La Socrem si assume la responsabilità che la sua volontà venga rispettata“. I membri possono depositare presso la Socrem anche il testamento biologico, e l'Associazione li aiuta nella preparazione e, se necessario, fornisce i testimoni per la firma. E fa ancora di più. La Socrem fornisce informazioni sulle disposizioni di legge riguardanti gli accompagnatori, le residenze per anziani, le case di riposo, il servizio „Emergenza anziani“, i servizi di assistenza domestica, le cure palliative e gli interventi di assistenza telefonici.



L'area lungo il fiume Isarco dove può essere dispersa la cenere



...e qui nel bosco di Gudon

Ogni membro può inoltre lasciare istruzioni molto dettagliate su come vorrebbe aver organizzato il funerale: che tipo di musica dovrebbe essere suonata, che testi devono essere letti, chi accompagna il defunto nell'ultimo viaggio: un prete, un pastore protestante, un amico o un familiare o uno dei tre accompagnatori della Socrem. L'addio al defunto può essere fatto in una cappella, in una chiesa o anche nella sala funeraria del cimitero, a seconda che il defunto sia ateo, agnostico o credente. Ogni primo martedì del mese la Socrem invita i

familiari e amici dei defunti nella sala lutto del crematorio del cimitero di Bolzano per una cerimonia commemorativa.

Il funerale è ancora oggetto di tabù come la morte, soprattutto nelle campagne. La nostra società ha eliminato questo argomento, quasi ci si vergognasse ad affrontarlo. Invece nella storia ci sono esempi più che sufficienti sul fatto che la gente ha sempre pensato al proprio funerale e lo ha pianificato accuratamente. Non bisogna solo pensare ai faraoni o ai re, quelli che



Il giardino delle ceneri al cimitero vecchio di Bressanone

per tutto il corso della vita si impegnavano a costruire il loro magnifico luogo di riposo. Anche gli operai che dipingevano nella Valle dei Re nell'antico Egitto le tombe faraoni con le rappresentazioni del Libro dei Morti, lavoravano nel loro giorno libero alle proprie tombe. A differenza dei faraoni, erano liberi di impreziosire la propria tomba come volevano, senza tenere conto del Libro dei Morti o del culto di Iside. Queste tombe, che si trovano in una valle laterale della Valle dei Re, sono coloratissime e mostrano scene di vita quotidiana, i defunti con la loro famiglia a cena, a caccia o mentre giocano.

Presso gli antichi greci la cremazione era già molto diffusa prima del 3.000 a. C., ma questo rito era riservato alla nobiltà e agli alti funzionari. Gli antichi romani depositavano le urne dei loro familiari nel così detto "colombario". La pratica della cremazione perse terreno con la diffusione del Cristianesimo, dal 400 d. C.. Carlo il Grande la proibì, pena la morte.

La sepoltura è un tema che viene affrontato in modo molto chiaro e semplice nei paesi nordici. Anche persone che si trovano nel fiore degli anni scelgono già dove essere sepolte: nei cimiteri di campagna, in tombe sotto gli alberi. Questo testimonia ancora una volta la volontà di tornare a far parte della natura. Negli ultimi anni il tema della morte e del congedo dalla vita è stato trattato anche dal design. Anche



Le tombe murarie per le urne a Bressanone

qualche studente della Libera Università di Bolzano ha svolto nella sua tesi di laurea il tema della fine della vita e ha progettato, ad esempio, una scatola a forma di libro, di legno pregiato, in cui mettere il testamento, le disposizioni e le regole per il funerale, il necrologio, le lettere ai parenti e amici, e i documenti finanziari e altri documenti importanti, che andranno ai parenti.

Ma torniamo alla Socrem. L'associazione è stata fondata nel 1992 per iniziativa di Aldo Foldi, presidente di lunga data. È stato

sostenuto in quel momento soprattutto dall'allora vicesindaco di Bolzano, Herbert Mayr. L'associazione senza scopo di lucro, ha sede a Bolzano, in via Trieste 82. Il Consiglio Direttivo viene rinnovato ogni tre anni. Attualmente, Giuseppe Rossi è il presidente, Emma Zucal la vice presidente. Fanno parte del Consiglio Enrico Farina, Ada Dalsass, Angelo Mostura, Elena Graff, Hans Tauber e Salvatore Falcomatà. Nei primi anni i membri erano quasi interamente di Bolzano e di lingua madre italiana. Ora ci sono i membri di entrambi i gruppi linguistici di tutta la Provincia.

Perché ci si dovrebbe iscrivere alla Socrem? L'abbiamo chiesto a Giuseppe Rossi. "Chi vuole essere cremato,- ci ha risposto- deve esprimerlo in modo esplicito alla sua famiglia o invece chiarire la sua volontà in un documento notarile, che ha costi elevati. La volontà di cremazione espresso con l'iscrizione alla Socrem ha valore giuridico e costa la quota d'iscrizione annuale all'associazione che è di 20 €, 15 € per i coniugi. Dopo la morte, il comune approva la cremazione sulla base dei documenti presentati dalla Socrem, la famiglia decide il tipo di funerale e incarica il comune o un'impresa funebre privata, a meno che il defunto non abbia lasciato precise disposizioni. L'appartenenza alla Socrem ha un altro vantaggio. Quando si verifica la morte al di fuori dell'Alto Adige o anche all'estero, le disposizioni espresse solo verbalmente non hanno valore legale. La volontà per la cremazione del defunto, viene rispettata solo se è stata depositata presso un notaio o presso Socrem. Questa volontà è vincolante anche oltre frontiera. ●



Un tipico cimitero cattolico di montagna a Sarentino

L'elaborazione del lutto

Come le diverse religioni e culture nel mondo affrontano i riti funebri



Chi visita la tomba deposita un sassolini: il cimitero ebraico di Bolzano

I riti funebri hanno sempre rivestito grande importanza nelle diverse culture e sono orientati da un lato a organizzare il viaggio finale, dall'altro ad aiutare i parenti e gli amici a superare il lutto, con tempi e modi prestabiliti.

Nei paesi altoatesini i funerali sono espressione di una lunga tradizione: il servizio funebre, il prete, il corteo della comunità locale vestita con il costume tradizionale per accompagnare il defunto nell'ultimo viaggio. I cimiteri dei paesi riflettono la gerarchia. All'esterno, le grandi tombe di famiglia dei proprietari dei masi importanti. All'interno ci sono le semplici tombe degli abitanti del paese, con la croce di ferro e la foto. Nelle città questo non esiste più e i cimiteri sono caratterizzati da tombe e loculi. E sempre più tombe sono destinate alle urne. Molte persone non sono ormai più profondamente legate alla religione cattolica, e preferiscono un rito non religioso e una collocazione fuori da un contesto religioso.

Anche una passeggiata nel cimitero di Bol-

zano ci mostra il rapporto delle religioni monoteiste con la morte. Le tombe colorate e abbellite di fiori del cimitero cattolico, sono in contrasto con altri due piccoli cimiteri. Il cimitero ebraico, con le sue vecchie tombe all'ombra di alberi secolari, trasmette calma e passato. Sulle semplici pietre tombali ci sono dei sassi lasciati da amici e parenti che hanno visitato la tomba.

Secondo il rito funebre ebraico, il defunto non deve essere lasciato solo fino alla sepoltura. Viene accuratamente lavato con un panno bianco, viene avvolto nel Tallith, lo scialle di preghiera, e deposto in una bara di legno chiaro, perché dopo la morte siamo tutti uguali. La religione ebraica prevede che il morto debba tornare alla terra. Il periodo di lutto è strettamente regolamentato. Per sette giorni i familiari più

stretti vivono insieme nella casa e parenti e amici forniscono loro il necessario per mangiare. Tutti gli specchi in casa vengono coperti, una lampada a olio arde giorno e notte. Dal terzo giorno, possono ricevere le visite di cordoglio. Le persone in lutto si siedono in questo periodo su degli sgabelli bassi, vicino alla terra, come segno di comunione con i morti. Il periodo di lutto ufficiale termina dopo sette giorni con una visita alla tomba. Durante il periodo di lutto non si celebra il "sabbat", perché è un giorno di gioia.

I protestanti non hanno l'estrema unzione. Il morto è tenuto in casa fino alla sepoltura e la bara o l'urna sono accompagnate al cimitero da amici e parenti, insieme con il parroco. Sulla tomba si legge la Bibbia e vengono cantati salmi molto emozionanti,



Il cimitero protestante (degli stranieri) a Bolzano

in meditazione. Dopo il funerale, i parenti e amici si riuniscono in un banchetto in onore del defunto. Il Cimitero Protestante di Bolzano è sorto intorno al 1900 e serviva anche come cimitero per gli stranieri. Tutti coloro ai quali il cimitero cattolico rifiutava la sepoltura in terra consacrata, sono stati sepolti qui. Anche questo è caratterizzato da alberi secolari e tombe dal color sabbia. Tombe che non portano le foto dei defunti.

La sepoltura musulmana è la più semplice delle religioni monoteistiche. La morte viene interpretata come il percorso verso una vita migliore, espressioni esagerate di dolore non sono pertanto auspicabili. Più persone partecipano ai funerali e dimostrano rispetto vero il defunto, meglio la sua anima verrà ricevuta nell'aldilà. I debiti di una persona deceduta devono essere estinti, secondo la tradizione musulmana, il giorno della morte. Il defunto viene lavato accuratamente più volte e strofinato con canfora, oli e incensi, prima di essere avvolto in un lenzuolo. Gli uomini sono avvolti in tre panni, le donne in cinque. Il funerale dovrebbe svolgersi possibilmente lo stesso giorno. In una preghiera comune, in una piazza o in moschea, si chiede perdono dei peccati del defunto, quindi sarà accompagnato al cimitero dove viene seppellito, nei paesi islamici, avvolto in un telo bianco e con la faccia rivolta alla Mecca, nella terra. La tomba è semplice, senza lapide, senza foto, senza fiori. Il lutto dura tre giorni, ma per la vedova, quattro mesi e dieci giorni. Durante questo periodo, dovrebbe lasciare la casa solo quando è assolutamente necessario, non indossare abiti vistosi o gio-

ielli. A Bolzano sono state predisposte un centinaio di tombe per le persone di fede musulmana.

Il funerale cinese è uno dei più complessi per la famiglia e non di rado porta la famiglia ad indebitarsi. Più vecchio e venerabile è il defunto, più lungo è il funerale, che può durare fino a 49 giorni. Ogni sette giorni i parenti si riuniscono a pregare. Il periodo di lutto dura 100 giorni. Su un altare davanti alla bara, vengono messi cibo e

incenso a bruciare. I bambini e le persone non sposate, vengono invece seppellite in silenzio e senza cerimonia pubblica. Nella casa vengono coperti tutti gli specchi e le statue degli dei vengono ricoperte con carta rossa. Il corpo del defunto viene strofinato con sego, ornato e vestito con i suoi abiti migliori, le donne vengono truccate. Il volto è coperto con un panno giallo, il corpo con uno blu. Nella bara vengono messi fiori, doni e le foto dei morti. Più sono i fiori, più alto è il prestigio del de- [Segue >](#)



Semplici. Le tombe dei musulmani al cimitero di Bolzano



Il cimitero di Bolzano

funto. La bara rimane aperta, l'incenso e il cibo servono per l'anima nel suo cammino verso l'aldilà. Vicino alla bara, vengono bruciati oggetti di valore di carta e banconote per finanziare la sua vita nell'aldilà. Almeno per una notte, bisogna vegliare il defunto, prima che la bara venga chiusa. Il figlio maggiore siede vicino alla bara, nell'ultimo viaggio verso l'eterno riposo. Egli porterà a casa una manciata di terra della tomba, in un incensiere. Tutti i partecipanti al funerale bruciano alla fine i loro vestiti. Sette giorni dopo il funerale, lo spirito ritorna nella sua casa per salutare ancora una volta. Tutti i

membri della famiglia rimangono nelle loro camere e il pavimento viene ricoperto di farina.

Presso gli induisti il corpo viene cremato lo stesso giorno della morte. Viene accuratamente pulito e strofinato con pasta di sandalo, viene ornato con tutto ciò che gli piaceva in vita, avvolto in un panno e ricoperto di fiori. Quanta più legna viene usata per bruciare la salma, tanto più era degno in vita. I figli accendono il fuoco per bruciare i corpi dei padri, le figlie quelli delle madri. I figli, il giorno della morte, si radono

i capelli. Dopo la cremazione, la cenere viene messa in un'urna e durante i 3-10 giorni seguenti, viene sparsa in diversi posti. La casa e i partecipanti alla cerimonia vengono sottoposti a riti purificatori. La famiglia piange, isolata, per 10 giorni, ogni giorno rappresenta un mese della gravidanza: il tempo della reincarnazione del defunto. Dopo 15 giorni i parenti si incontrano per compiere un rito di purificazione e per condividere un pasto.

Il periodo di lutto più lungo è quello delle famiglie tradizionaliste dei Rom e dei Sintì. Dura dai sei mesi ai tre anni. In questo periodo devono astenersi da tante attività, come per esempio guardare la televisione, ascoltare la musica, ballare, cantare, andare alle feste, o partecipare a manifestazioni pubbliche. In alcuni clan tutti i beni del defunto vengono bruciati: auto, caravan, animali. Il lutto viene vissuto in modo molto profondo e mostrato all'esterno. Il nome del morto non può essere più pronunciato, ma una sua immagine viene onorata e collocata in un posto ben visibile.

Un misto di tradizioni francesi e afro-americane è il funerale jazz a New Orleans, con musica, canti e dimostrazioni plateali di dolore. In alcune isole delle Filippine i morti vengono tumulati negli alberi. In Ghana è uso mettere i corpi in bare finemente lavorate, la cui forma richiama la posizione sociale, il lavoro o quello che gli piaceva di più. Ad esempio può avere la forma di una Mercedes, se era una persona facoltosa o di un pesce se era un pescatore, o di una Bibbia, se era un prete.



Un funerale indu

Vivere con dignità – fino alla fine

Anche il testamento biologico è prevenzione - Progetto in Val Venosta



Fotos: Othmar Seehauser

In un attimo può cambiare

Ognuno di noi ha il diritto di dare delle indicazioni per definire in anticipo le proprie volontà nel caso in cui, prima di morire, non sia più in grado di decidere in maniera autonoma. Un incidente, una malattia possono cambiare la nostra esistenza da un giorno all'altro e dovremmo essere noi a decidere cosa fare se di noi non rimane che un involucro senza coscienza.

Una decisione che deve avvenire quando stiamo bene e quando siamo in grado di riflettere in tutta calma e con la dovuta serenità. In questa decisione può essere molto d'aiuto il medico di base. E' lui che conosce il proprio paziente, spesso da anni. E' lui che può illustrare le situazioni che potrebbero verificarsi e che necessiterebbero di una decisione fondamentale su che tipo di cura prestare o meno. Nel caso ideale non siamo noi stessi, ma è il medico di base che ci sottopone la questione del testamento biologico e che ci dà una mano nel redigerlo.

Ma torniamo indietro di un passo. Il codice deontologico del medico parla molto chiaro, articolo 35: "Il medico non deve intraprendere attività diagnostica e/o terapeutica senza l'acquisizione del consenso esplicito e informato del paziente... Il procedimento diagnostico e/o il trattamento terapeutico che possano comportare grave rischio per l'incolumità della persona, devono essere intrapresi solo in caso di estrema necessità e previa informazione sulle possibili conseguenze, cui deve far seguito una opportuna documentazione del consenso. In ogni caso, in presenza di

documentato rifiuto di persona capace, il medico deve desistere dai conseguenti atti diagnostici e/o curativi, non essendo consentito alcun trattamento medico contro la volontà della persona." Per poter rispettare ciò bisogna conoscere la volontà del paziente!

Il dottor Herbert Heidegger, primario del reparto di Ginecologia all'ospedale di Merano e direttore del Centro Senologico di Merano è membro del comitato etico della provincia e si occupa da anni di questo tema: "La medicina moderna ha fatto passi da gigante, tantissime malattie ritenute incurabili oggi possono essere guarite o comunque controllate, ci sono però delle situazioni in cui ci si pone la domanda se è etico a continuare la terapia o meno."

Continua l'articolo 38 del codice deontologico: "Il medico deve attenersi, nell'ambito della autonomia e indipendenza che caratterizza la professione, alla volontà liberamente espressa della persona di curarsi e deve agire nel rispetto della dignità, della libertà e autonomia della stessa." Questo è possibile solo se il paziente in questione ha redatto un testamento biologico o se

ci sono familiari che possono decidere per lui, se non è più in grado di manifestare la sua volontà.

E' fondamentale il principio di rispettare l'autonomia del paziente, ribadisce il dottor Heidegger. Anche per questo motivo, ogni paziente deve firmare un consenso informato, prima di sottoporsi a qualsiasi intervento, anche di natura banale. "Quest'autonomia del paziente è una sfida per il personale medico." Non sempre, dice Heidegger, "le volontà vengono rispettate, non sempre si conoscono le volontà e spesso i familiari si sentono sopraffatti da una situazione di choc e di stress emotivo e non sono in grado di prendere una decisione." Una situazione d'incertezza che mette alla prova anche il team medico e infermieristico e che può causare tensioni e conflitti. "Proprio per evitare che si creino queste situazioni, il testamento biologico dovrebbe fare parte del pacchetto della prevenzione. Come si va a fare regolarmente le visite di screening, si dovrebbe anche e per tempo, redigere un testamento biologico", sostiene Heidegger. Ma perché questo avvenga, bisogna informare i pazienti dei loro diritti.

Segue >



Il dottor Herbert Heidegger

In Val Venosta da qualche mese è in atto un progetto che porta i medici di base ad attivarsi per contattare i loro pazienti proponendo loro un incontro per spiegare il testamento biologico e aiutarli a redigerlo. Secondo il dottor Heidegger, il medico di base sarebbe anche il referente ideale per la deposizione del testamento biologico, per averlo a disposizione nel caso servisse. Ogni cittadino può tenersene in casa una copia o chiedere ad uno dei due testimoni di conservarlo.

Per dare valenza giuridica al testamento biologico occorre infatti farlo firmare da due testimoni, che sono anche garanti



In una situazione così un testamento biologico dà chiarezza, ai famigliari, ai soccorritori e ai medici.

che la volontà espressa dal paziente venga rispettata.

Chi vuole ulteriori informazioni può scaricare una brochure informativa e anche un modulo all'indirizzo <http://www.provincia.bz.it/sanita/comitati/testamento-biologico.asp>. Nel testamento biologico entrano decisioni come per esempio la rinuncia a terapia medica nel caso di malattia grave o letale, la rinuncia ad essere alimentato in

modo artificiale e idratato nel caso si entrasse in coma o comunque in uno stato in cui non si sia più in grado di prendere delle decisioni.

Nell'ambito di questo progetto pilota si è mosso anche il circondario dell'ATAA della Val Venosta organizzando a marzo una serata informativa con l'assistente sociale Anita Tscholl del Servizio Hospice della Caritas della diocesi Bolzano Bressanone. Durante la serata Tscholl ha illustrato tutti gli aspetti formali e le motivazioni che portano ad un testamento biologico.

Negli Stati Uniti sono già un passo avanti. Lì il testamento biologico è già parte integrante del concetto Advance Care Planning, come anche le cure palliative e il servizio hospice. Anche in Germania questa programmazione attiva nell'ambito della salute è molto discussa al momento. Nel Land Nordrhein Westfalen per esempio questa discussione ha portato al progetto "Beizeiten begleiten" che prevede il mettersi in contatto con gli abitanti delle case di riposo per discutere delle loro volontà in caso di malattia grave portandoli a compilare il testamento biologico.

Alimentazione artificiale, dipendenza da macchinari, cosa succede se dovessi entrare in coma ecc. non sono quesiti riservati solo a persone in età avanzata o persone molto malate. Un incidente in macchina o in moto, un aneurisma, una complicazione durante un intervento di per sé banale... sono situazioni che possono capitare anche a chi è giovane o a chi è sano. Il testamento biologico non è altro che un atto di responsabilità verso se stessi e verso gli altri. E' un atto di responsabilità attiva come lo è la partecipazione al programma di screening offerto dalla sanità pubblica. ●

E consigliabile formulare le direttive anticipate di trattamento in base agli elementi strutturali indicati a pag. 19 e segg. Se Lei desidera, può anche utilizzare il presente modello, adattandolo secondo le Sue esigenze.

Direttive anticipate di trattamento

Io, sottoscritto/a

nato/a a (prov)

il

residente a

via

telefono

e-mail

nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, in totale libertà di scelta e dopo profonda riflessione, intendo con la presente far conoscere in forma anticipata le mie volontà.

Disposizioni generali

Nell'eventualità che in seguito a malattia grave o incidente io non sia più in grado di maturare ed esprimere in modo comprensibile la mia volontà, dispongo quanto segue:

Se il risultato dell'inizio e della continuazione dei trattamenti fosse il prolungamento del mio morire, o il mantenimento in uno stato di incoscienza permanente o di demenza avanzata non suscettibili di recupero, dispongo che

Siano Non siano intrapresi trattamenti atti a prolungare la mia vita;

Siano Non siano intrapresi tutti i provvedimenti atti ad alleviare le mie sofferenze, come l'uso di farmaci oppiacei, anche se essi dovessero avere come conseguenza l'anticipo della fine della mia vita;

Sia Non sia praticata su di me la rianimazione in caso di arresto cardiorespiratorio

Voglio Non voglio che mi siano praticate forme di respirazione meccanica

Voglio Non voglio essere nutrito artificialmente, a prescindere dalla forma di somministrazione (p. es. sondino nasogastrico, accesso venoso)

Voglio Non voglio essere idratato artificialmente

Voglio Non voglio essere sottoposto a dialisi

Voglio Non voglio che mi siano praticati interventi di chirurgia d'urgenza

Voglio Non voglio che mi siano praticate trasfusioni di sangue

Voglio Non voglio che mi siano somministrate terapie antibiotiche

Altre disposizioni personali

Dichiaro inoltre che, al momento della mia morte

voglio non voglio assistenza religiosa;

voglio che il mio funerale avvenga con le seguenti forme:

Il tumore nella “centrale di comando”

L'8 giugno è giornata mondiale del tumore al cervello



La “Deutsche Hirntumorhilfe” ha proclamato l'8 giugno giornata mondiale del tumore al cervello (World Brain Tumor Day). In occasione di questa giornata, l'Assistenza Tumori Alto Adige ha informato su questa malattia relativamente rara, molto discussa dalla popolazione soprattutto in relazione all'uso di telefoni cellulari.

Tumori cerebrali sono relativamente rari rispetto ad altri tumori: nel mondo occidentale, si verifica un nuovo caso ogni 10.000 abitanti. Secondo il rapporto sulla salute 2014 della Provincia Autonoma di Bolzano, nel 2014 in Alto Adige 19 persone si sono ammalate di tumore al cervello o al sistema nervoso.

Il numero di pazienti con metastasi cerebrali, che si sviluppano come conseguenza di altri tumori, è significativamente più elevato: in particolare tumori come il cancro a seno, pelle, polmone o rene possono spesso formare metastasi al cervello, che non devono essere confuse con un tumore celebrale.

Aumenta il rischio di tumore celebrale con l'utilizzo di telefoni cellulari? Fattori di rischio e cause per la formazione di tumori cerebrali sono per lo più sconosciute. Secondo le attuali conoscenze, fattori ambientali, abitudini alimentari, stress, esposizione ai campi elettromagnetici delle frequenze della telefonia mobile non portano

ad un maggiore rischio di cancro al cervello. Non ci sono neanche legami tra lesioni cerebrali e l'insorgenza di tumori cerebrali. Solo l'irradiazione diretta, radioattiva, della testa in giovane età può aumentare il rischio di sviluppare un tumore al cervello in età adulta.

La ricerca sui possibili rischi è ancora in pieno svolgimento. Così gli scienziati indagano se, ad esempio, le telefonate con il cellulare possano favorire lo sviluppo di tumori cerebrali. I dati raccolti ne confermano e smentiscono che l'utilizzo di cellulari a lungo termine (più di 15 ore al mese), possono causare tumori cerebrali.

Comunque è possibile fare della prevenzione: nell'uso di cellulari e per proteggersi un minimo dalle radiazioni si consiglia l'utilizzo di auricolari o vivavoce o semplicemente navigare in internet solo quando si ha una buona ricezione.

Attualmente, non esiste una specifica diagnosi precoce per i tumori cerebrali.

Quando sussiste il sospetto di un tumore celebrale i medici eseguono una serie di test quali tomografia computerizzata (CT) o risonanza magnetica (MRI). Sono a disposizione tre opzioni per la cura: chirurgia/operazione, radioterapia o chemioterapia.

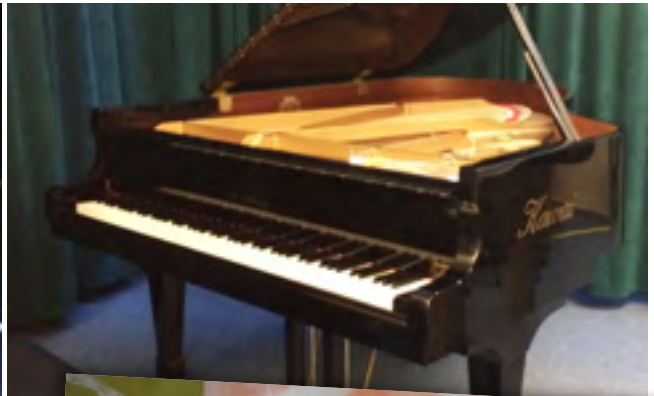
I cambiamenti psichici che possono verificarsi a seconda della localizzazione del tumore sono particolarmente logoranti. Possono manifestarsi cambiamenti come svogliatezza o maggiore aggressività, allucinazioni - molti malati e famigliari parlano di un cambiamento di personalità, che a sua volta può avere un impatto negativo sull'intero contesto sociale. Spesso chi nota questi cambiamenti sono solo le persone molto vicine al malato. I sintomi di una malattia neoplastica sono molto diversi e dipendono molto dalla localizzazione del tumore: mal di testa, intorpidimento, disfunzione vocale e visiva, crisi epilettiche o vertigini questi fattori non significano automaticamente la presenza di un tumore celebrale ma possono essere la causa anche di altre malattie.

Un pianoforte per l'oncologia

Un pianoforte per il reparto - Concerti a favore dei „Donatori di musica“



Un momento del concerto



Il primario Claudio Graiff con il suo pianoforte

Si muovono in silenzio, senza pubblicità. Donano autentici momenti di gioia. Regalano incantesimi come li sa regalare solo la musica. La musica che fa dimenticare. La musica come medicina per l'anima e forse anche per il corpo. Loro sono i „donatori di musica“. A maggio e a giugno sono stati loro a ricevere in dono la musica.

Il progetto dei donatori di musica è nato nel 2007 anni fa nei reparti di Oncologia di Bolzano e di Carrara. Nel frattempo sono diventati sette i reparti che aderiscono a quest'associazione nata da una chiacchierata tra colleghi, tra i primari di Bolzano e di Ferrara, il dott. Claudio Graiff e il dottor. Maurizio Cantore.

„Donatori di musica“, ovvero due concerti di musica classica al mese per i pazienti oncologici. Non in una sala concerti, ma lì, nel luogo dove fanno la chemioterapia, dove si svolgono le visite con i loro medici. Nel reparto di Oncologia. Concerti per un pubblico scelto. Pazienti, famigliari, amici e chi lavora in reparto. Venti, trenta persone. Medici e il personale infermieristico. Tutti in casual e non in „divisa“ da lavoro. Atmosfera rilassata. I concertisti che vengono da tutta l'Italia sono donatori a loro volta; suonano in cambio dei costi di viaggio e di pernottamento. Fuori dai reparti in pochi a sapere di questa bellissima iniziativa.

Lo scorso 7 maggio però i donatori di musica sono usciti per la prima volta dal reparto. O meglio, non loro, ma il loro progetto. Il

7 maggio sono stati loro a ricevere in dono la musica. Un concerto dal titolo „Uomini che cantano le donne“. Un concerto che spaziava dalla lirica al folk, dalla musica leggera italiana alla musica americana, cubana e quella gipsy. A Bolzano nella sala polifunzionale del quartiere di Aslago si sono esibiti David Cavattoni e Diego Baruffaldi, con ospiti il tenore Roberto Catania, Domenico Laratta e Daniele Crosa, il bluesman meranese Joe Chiericati e il gruppo Jack Freezone & The Swining' Ciccioli.

E' stato il primo di tre concerti di beneficenza e a entrata libera. Il secondo ha avuto luogo il 26 giugno nella stessa sala o fuori nel cortile con Andrea Maffei e la sua Spritz Band, il terzo invece sarà un concertone ancora in via di definizione che Live Muse terrà in autunno. Tutti i tre organizzati per sostenere il progetto dei Donatori di Musica: l'acquisto di un pianoforte a coda da lasciare in dotazione al reparto di Oncologia di Bolzano, un KAWAI X3 con meccanica di carbonio.

Al momento il prezioso strumento è in comodato d'uso a spese della LILT, Lega

Tumori Italiana. Il primario Graiff vorrebbe acquistare lo strumento per poterlo inserire nella lista d'inventario del reparto in modo da assicurare un futuro al progetto. Servono in tutto 20.000 euro. L'anno prossimo arriveranno 5.000 euro promessi dalla Fondazione Umberto Veronesi. Ci sono diversi privati che contribuiscono con donazioni e nell'ambito dei concerti, tutti i tre a entrata libera, viene presentata l'associazione e vengono raccolti fondi per l'acquisto del pianoforte.

E' stato un paziente del primario di Carrara, il musicologo e produttore Gian Andrea Lodovici che ha dato l'input per la fondazione di donatori di musica. Ricoverato a lungo in Oncologia ha sentito soprattutto la mancanza della musica dal vivo. Da ciò l'idea di portare i concertisti in reparto. Dopo Carrara e Bolzano si sono aggiunti anche i reparti di Oncologia di Brescia, Saronno e Sondrio. Nel 2009 si sono aggiunti anche il San Camillo di Roma e l'Oncologia di Vicenza. E nel frattempo questa bellissima idea si è propagata anche Oltreoceano negli Usa. Nel 2013 i „Donatori di musica“ sono stati insigniti del premio Alexander Langer. ●

Frida e il miele

Massaggi per il corpo e per l'anima - Apiterapia



Le mani bagnate di miele



Con i polpastrelli il miele viene lavorato dentro la pelle

Fotos: Othmar Seehauser

I polpastrelli percorrono profumati la schiena, da giù a su, da su a giù. Sguisc – sguisc – sguisc. È il rumore quando i polpastrelli, per un momento, rimangono incollati alla pelle. Le mani di Frida Oberhammer, impastate di miele, diventano sempre più calde sulla pelle.

Da quattro anni l'apicultrice di Santa Maria, in Val Pusteria, si occupa di massaggi con il miele. Un massaggio per (quasi) tutti i sensi: c'è l'odore del miele che rilassa, la pelle della schiena si distende con questo impasto dolce, c'è il rumore del miele sulla pelle, quando le dita si staccano, c'è il sottofondo di una musica soft che induce alla meditazione. Frida non parla durante il massaggio, solo ogni tanto sussurra un dolce "Tutto bene?".

Il miele è un balsamo per la pelle, lo spirito e l'anima. E' ormai risaputo che il cibo delle api ha infinite proprietà. Il miele purifica, entra in profondità e disintossica. "Quando si prendono medicine e si sta facendo la chemioterapia", spiega Frida, "la pelle

emette un particolare odore durante il massaggio. Le tossine vengono portate in superficie attraverso la pressione dei polpastrelli e attraverso l'effetto di penetrazione del miele".

Durante il massaggio al miele la pelle si arrossa, in alcuni punti di più, in altri meno. Inoltre si ricopre di uno strato bianco d'impurità che il massaggio convoglia in superficie.

Non è del tutto chiaro se l'origine del massaggio al miele sia russa o tibetana. Non solo disintossica e aiuta il corpo a espellere tutto ciò che ha assorbito nel corso degli anni dall'ambiente, dal cibo e dai farmaci, ma rinforza tutto il corpo, aiuta in caso di

stanchezza o debolezza, in caso di stress, irrequietezza e disturbi nervosi. Inoltre allevia il dolore e facilita il sonno.

Frida Oberhammer è una donna dolce, il suo sguardo è intenso e si capisce che lei intuisce molte cose senza bisogno di parole. Trasmette calma, tranquillità ed equilibrio. Si nota che lei ha trovato il suo posto nella vita, la sua dimensione. E questa pace interiore, questa armonia, le trasmette con le mani e il miele.

Con le sue colonie di api lei ha un rapporto particolare. Rispetta questi piccoli animali e usa la loro diligenza senza sfruttarli. "Non ho mai preso tutto il miele fuori dall'alveare, le api hanno bisogno del loro *Segue >*



Prima con il miele cremoso poi con quello liquido

cibo". Si avvicina agli alveari a intervalli precisi, mai più di due volte in 48 ore. "Non bisogna stressare le api, hanno bisogno di tempo per ritrovare la loro armonia".

Lei guarda anche il tempo con gli occhi delle api. Il brutto tempo per loro non esiste. Le api hanno bisogno della pioggia, come del sole e del vento. Anche in inverno Frida vive in simbiosi con le sue api quando queste formano una specie di grappolo nell'alveare per proteggersi dal freddo. All'interno di questa struttura vivente fa caldo e man mano che ci si sposta verso l'esterno, la temperatura si abbassa. E per questo le api continuano a spostarsi dall'interno all'esterno e viceversa in modo tale da mantenere una temperatura costante.

Il miele è una vera manna e un cibo energetico, dato che le api hanno bisogno di molta energia e devono rinforzarsi. Un cucchiaino di miele al mattino fornisce energia per tutta la giornata e rafforza il sistema immunitario. Anche la cera d'api fa bene al corpo, non solo sotto forma di creme: può essere consumata in piccole dosi insieme al miele.

La vita di Frida Oberhammer è cambiata la prima volta 17 anni fa. O forse 18? Lei di preciso non lo ricorda. Dimenticato, passato. Non dimentica però la gratitudine per il lieto fine: un cancro, riconosciuto in tempo, che le ha lasciato solo una cicatrice su un braccio. E molta sapienza.

Cinque anni fa è toccato a suo marito, Hubert. Aveva un cancro in bocca e la paura di perdere la voce. Ma anche lui ha avuto fortuna. L'intervento chirurgico con il laser non ha avuto complicazioni. Non ha perso la voce e riesce non solo a parlare ma anche a cantare.



Per gli Oberhammer questa malattia era un segnale, un segnale che hanno preso molto seriamente. Fino a quel momento hanno gestito un albergo di 21 stanze in un luogo di pellegrinaggio, nella frazione di Santa Maria, in Val Pusteria, tra Villabassa e Dobbiaco, sul lato soleggiato del paese, accanto alla chiesa gotica della Vergine Addolorata. Un albergo non abbastanza piccolo per una gestione puramente familiare, ma troppo piccolo per poter assumere personale. Così l'hanno venduto. Frida Oberhammer si è concentrata sull'apicoltura e sulle sue 20 colonie di api, e sulla terapia con il miele e i prodotti delle sue api.

Da lì al massaggio al miele, il passo è stato breve. Ha frequentato due corsi. Oggi gli Oberhammer vivono in una bella casa dove c'è spazio anche per tre appartamenti da affittare ai turisti. Nel seminterrato c'è un piccolo centro benessere, con biosauna, sauna finlandese, idromassaggio, doccia, una fontanella con pesci rossi nel centro, lettini per il relax e per i massaggi. La casa si trova dietro alla chiesa e offre un panorama mozzafiato sulla Croda Rossa. Ha un nome significativo: Eden.

"La vita cambia con la malattia", dice Frida Oberhammer. Lei e il marito fin dall'inizio non hanno mai nascosto di avere il cancro e ne parlavano apertamente. "Ne abbiamo ricevuto calore e comprensione dalle persone attorno a noi", ricorda Frida. Con la

malattia è cambiato anche il rapporto con il marito. "Dopo la malattia si è rispettosi dei bisogni dell'altro e si è più attenti al suo benessere."

Il pavimento di pietra è riscaldato e quando Frida Oberhammer massaggia, di solito sta a piedi nudi per sentire la terra e assorbirne l'energia. Ha bandito lo stress dalla sua vita e questo vale anche per i massaggi. Lo offre agli ospiti, amici e conoscenti, ma se diventa troppo, allora smette. "Solo finché va bene a me". Oltre al massaggio si occupa anche di Reiki, un concetto esoterico proveniente dal Giappone, con il quale si trasmette l'energia con l'imposizione delle mani, si attiva l'auto-guarigione e si eliminano le energie negative che influenzano le persone trattate.

E' convinta che questa tecnica porti benessere mentale e pace interiore, e specialmente durante la chemioterapia, aiuti il corpo a liberarsi dalle citotossine.

Il massaggio al miele classico viene eseguito in due fasi e dura circa 45 minuti. Nella prima fase Frida Oberhammer utilizza soprattutto cremoso miele di fiori. Dopo aver spalmato il miele su entrambi i lati della schiena, ci appoggia un asciugamano cal-



do e umido. Il calore dà conforto al corpo e lascia che il residuo del miele penetri meglio nella pelle. Poi lava via il miele rimasto delicatamente con acqua tiepida.

Per il secondo passaggio del massaggio utilizza del miele di bosco liquido. Adesso spesso si forma sulla pelle una sottile pel-

licola bianca, segno che le impurità dall'interno salgono verso l'esterno.

Poi rimette il panno caldo sulla schiena e infine lava via accuratamente il miele rimasto. Dopo il massaggio consiglia di bere molto. Frida prepara in anticipo un té alla menta del suo giardino, dolcificato con il suo miele, che dopo il massaggio si è raffreddato e raggiunge la giusta temperatura. Dopo il massaggio consiglia di non usare il sapone sulla schiena per due o tre giorni, e di ripeterlo dopo dieci giorni, perché si abbia il massimo effetto.

Per il massaggio Frida Oberhammer usa solo il suo miele, liquido o cremoso. Ci confida il segreto per mantenere fluido il miele: lo congela. Il rimedio casalingo delle nonne per liquefare il miele scaldandolo nel bagnomaria, purtroppo non fa per niente bene a questo prezioso prodotto naturale. A 40° gradi il miele perde tutte le sue proprietà più preziose. Che il miele si cristallizzi è del tutto normale e il processo avviene già dopo 6-8 settimane dalla centrifugazione. Se si vuole evitare che il miele cristallizzi, lo si deve mescolare finché non diventa cremoso, così non perde la sua consistenza, oppure appunto congelarlo.



Frida e Hubert Oberhammer

Correre per aiutare

La Corsa di Beneficenza della Val Pusteria il 6 giugno a Dobbiaco



Anche la presidente ha partecipato al riscaldamento

A volte i numeri dicono più delle parole. Per esempio quando si tratta della dodicesima Corsa di Beneficenza della Val Pusteria che ha avuto luogo lo scorso 6 giugno. I partecipanti sono stati infatti 240 tra cui 90 bambini e ragazzi tra i 3 a 12 anni di età. Una grande partecipazione che ha consentito di raccogliere 13.500 euro.

Così tanti bambini non si erano mai visti alla partenza della corsa e infatti, a parte il fatto di essere felici per un'adesione così massiccia, gli organizzatori hanno dovuto risolvere anche un piccolo problema: non avevano abbastanza magliette per i giovani atleti. Medaglie fatte di spitzbub al cioccolato però sì, e questo per i piccoli atleti è stato forse più importante. La maglietta però gli verrà consegnata, ha promesso la presidente provinciale di circondario, Ida Schacher.

La prima corsa di beneficenza della Val Pusteria è partita dodici anni fa su iniziativa di Peppo e Christoph Trenker. E' stata una scommessa tra i due: chi avrebbe perso la corsa sui 18 km di allora tra Passo Cimabanche e Dobbiaco avrebbe dovuto fare una

donazione all'Assistenza Tumori. I due Trenker fanno parte ancora oggi del comitato organizzatore assieme al primario Johann Steiner e a Arnold Wolf e l'Associazione "Linca". Questi ultimi sono responsabili per i cibi e le bevande e del tendone dove a fine corsa si festeggia tutti assieme. Parte del comitato è anche l'Assistenza Tumori, beneficiaria della corsa. Ida Schacher e i suoi volontari sono sempre molto impegnati e se poi tutto fila liscio è sempre una grande soddisfazione.

Nel frattempo il percorso è stato modificato è accorciato, portandolo da 18 a 15 chilometri. La partenza si trova in Val di Landro allo svincolo per il lago di Misurina. Un percorso perfetto per la corsa, solo pochi tratti asfaltati, sempre lungo il fiume

e con modesti dislivelli. I partecipanti possono orientarsi bene grazie alle indicazioni – solo uno si è perso andando diritto al lago di Dobbiaco – e trovano un numero sufficiente di posti di ristoro per procurarsi dell'acqua. Prima della partenza Valentina Vecellio ha offerto uno riscaldamento collettivo di cinque minuti.

Il tempo non era dei migliori ma ha tenuto fino quasi alla fine. Solo dieci partecipanti che hanno scelto di camminare lungo il percorso si sono presi un po' di pioggia. Chi partecipa a questa corsa non conta i decimi di secondo, ma è ovvio che chi arriva primo merita di essere menzionato. Tra gli uomini i più veloci sono stati Daniel Hackhofer, che ha fatto anche il nuovo tempo record, seguito da Jakob Sosniok mentre al terzo



Da sx: Nives Fabbian, Renate Daporta, Marie Luise Ploner e la presidente provinciale e del circondario Val Pusteria Ida Schacher



Che divertente essere in compagnia del clown Malona!
Foto corsa di beneficenza: Walli Rienzner



Hopp hopp hopp



Intervista al clown.
Foto Veronika Baur Pellegrini

Pronti...attenti...via...

Come da undici anni anche quest'anno si è svolta la corsa di beneficenza della Val Pusteria a Dobbiaco. Organizzata come sempre dall'Assistenza Tumori e dall'Associazione "Lince".

A metà aprile il team della scuola materna di Dobbiaco ha deciso di partecipare con i bambini alla corsa e di coinvolgere i bambini nella tematica tramite un progetto che prevedeva anche la visita all'asilo della presidente dell'Assistenza Tumori, Ida Schacher. I bambini hanno preparato delle medaglie d'oro, ciascuna con un numero, da dare a tutti i bambini partecipanti alla corsa. Noi maestre abbiamo presentato ai bambini come si svolge la corsa e abbiamo spiegato che alla fine ci sarebbero stati un premio per ciascun partecipante e una grande festa. Abbiamo anche spiegato che ogni partecipante prima della partenza lascia una donazione a favore dell'Assistenza Tumori e abbiamo spiegato che la presidente Ida Schacher con questi soldi potrà aiutare a tante persone, malate, ma anche le loro famiglie e ai loro bambini.

Ogni famiglia ha ricevuto un foglio informativo e così le famiglie hanno deciso insieme se partecipare o meno a questa manifestazione. Nel nostro ufficio abbiamo posto una specie di scatola del tesoro per contenere le donazioni assieme alle iscrizioni alla corsa. Dopo due settimane abbiamo aperto per la prima volta questa scatola e abbiamo potuto constatare che si erano già iscritti 38 bambini e dieci maestre.

A questo punto abbiamo invitato la presidente Ida Schacher per offrirle di persona le nostre donazioni e perché eravamo curiosi di conoscere una donna che mette così tanto impegno nell'aiutare agli altri. Il 4 giugno Ida è arrivata e non vedevamo l'ora di raccontarle tutto del nostro progetto, di cantarle una canzone e di offrirle i nostri doni.

Poi è finalmente arrivato il 6 giugno, il giorno della corsa. Come eravamo eccitati!!

Alla partenza ognuno dei nostri bambini ha ricevuto una bellissima maglietta verde con delle zampe di cane, con questa maglietta, si che potevamo correre veloci!

E poi eravamo lì, in mezzo a tanti altri bambini e abbiamo aspettato il VIA....

Dalla Rienza fino al campo scuola, abbiamo corso più veloce possibile...e alla fine abbiamo vinto tutti!!!

Ogni bambino ha ricevuto una medaglia di spitzbub al cioccolato e la medaglia d'oro che avevamo preparato prima e poi c'erano anche dei wurstl e poi il clown Malona con tantissime sorprese. Che bellissima festa!

E adesso cominciamo già ad allenarci per l'anno prossimo.

Le maestre della scuola materna Dobbiaco

posto si sono piazzati ex equo Konrad Lanz e Manfred Feichter. Karin Burgmann è stata invece la prima tra le donne, dopo di lei sono arrivate le sorelle Julia e Sandra Maihofer. I più veloci a camminare sono stati Meinrad Kuebacher e Diddi Pattis, il ragazzo più veloce è stato invece Denis Gerardi e la ragazza arrivata prima all'arrivo è stata Nora Benincasa.

Dopo la corsa è partito il programma bimbi col clown Malona, alias Theresia Braun al campo scuola. Le magliette sono state offerte dalle ditte Tecno-Fenster e Pellegrini Stahlbau, quelle dei bambini dalla Cassa Rurale di Dobbiaco.

Nella tenda hanno suonato i "Junge Pusterer" di San Candido, dietro ai [Segue >](#)



Anche loro hanno corso per mamazone e debra: le ragazze della terapia del movimento di Valentina Vecellio (nella foto con Erika Laner e Gigi Spagnolli)

fornelli come sempre i soci dell'Associazione Lince a preparare salsicce di selvaggina (messe al disposizione dall'Associazione Cacciatori), hamburger, patatine e insalata di patate. Margareth Felderer del maso Weber e Paula Lamp, tutte e due della Val Casies hanno preparato i tradizionali "tirala" e "buchteln". Sono state consumate 16 botti di birra da 30 litri. Insomma, come sempre la corsa si è svolta come una grande festa popolare per tutta l'Alta Pusteria.

Una settimana prima, il 30 maggio, Dobbiaco era già stata teatro di un'altra corsa, sempre di beneficenza. Il pomeriggio prima della Cortina Dobbiaco Run era stata organizzata infatti una corsa di beneficenza a favore delle associazioni DEBRA e mamazone, per le persone che soffrono di epidermolisi bollosa e per le donne colpite da tumore alla mammella. Le due associazioni utilizzano il ricavato di questa manifestazione per finanziare progetti e per

fare conoscere le problematiche connesse a queste malattie. Erano presenti alla partenza e all'arrivo Gianni Poli, organizzatore della Cortina Dobbiaco Run e il sindaco di Bolzano Gigi Spagnolli.

Come l'anno scorso anche quest'anno Valentina Vecellio ha partecipato alla corsa con un gruppo della sua terapia del movimento di Merano.



Le più veloci, da sx. Julia Burgmann (2.), Karin Burgmann (1.) e Sandra Mairhofer (3.)



I più veloci, da sx. Manfred Feichter (3.), Konrad Lanz (3.), Daniel Hackhofer (1.) e Jakob Sosniok (2.)

Angeli portafortuna

Il circondario Merano presente alla mezza-maratona di Merano



L'arrivo dopo 21 km di corsa. Foto Christian Stricker

Angeli. Nessuno sa se esistono davvero. Il pensiero che da qualche parte ci sia un angelo custode che ha uno sguardo su di noi ha però qualcosa di confortante. E chi non ne avrebbe bisogno? Il circondario di Merano ha preparato in tante ore di „basteln“ tanti piccoli angeli portafortuna, offerti in cambio di una donazione e insieme a uno spicchio di mela durante la mezza-maratona di Merano.



Angeli portafortuna

Per le mele abbiamo elemosinato“, racconta Oskar Asam, vulcanico presidente del circondario a cui non sembrano mai mancare le idee e cogliendo l'occasione per ringraziare i donatori. Ci sono voluti invece diversi pomeriggi per preparare tutti gli angeli, e anche la segretaria Sigrun Abarth e la vice-presidente Roberta Mellosi si sono date molto da fare.



Lo stand del circondario di Merano

Lo stand è stato allestito di fronte alla casa di Merano. Di per sè un'ottima posizione. Ma qualche rammarico Oskar Asam ce l'ha ugualmente: „L'anno prossimo dobbiamo organizzarci in maniera diversa, magari con qualcosa che attiri l'attenzione



Un tratto della corsa fuori città

Un piccolo pensiero da portare quando si è invitati, un portafortuna da allegare ad un pacchetto regalo o da appendere alle chiavi di casa o allo specchio retrovisore della macchina. Un angelo non è mai di troppo. I volontari al banco dell'Assistenza Tumori hanno chiesto uno o due euro e non sono stati in pochi a dare anche qualcosa in più. In tutto sono stati raccolti 800 euro. Raccolta fondi a parte, è stata un'ottima occasione per informare sulle varie e tante attività dell'associazione e per distribuire brochure e materiale informativo su prevenzione e quant'altro.



... anche loro sono angeli custodi

delle persone, per esempio con il gruppo di terapia del movimento di Valentina Vercellio.“ E poi: „Sarebbe troppo bello se corresse anche un gruppo con la maglietta dell'Assistenza Tumori, magari a staffetta.“ Beh, sognare si può sempre, caro Oskar! ●

Le primule che danno speranza

In 15 anni le Donne SVP hanno raccolto più di 430.000 euro per la ricerca



La consegna dell'assegno. Foto SVP

Dall'anno 2001 le Donne SVP trasformano ogni anno il giorno della donna, l'8 marzo in una giornata di solidarietà vendendo delle primule a favore dell'Assistenza Tumori. Anche quest'anno hanno allestito 148 banchi in tutta la provincia.

E' stata una richiesta del prof. Raimund Magreiter, cofondatore del Tiroler Krebsforschungsinstitut - Istituto di ricerca oncologica tirolese, TKFI, all'allora presidente del comitato medico dell'Assistenza Tumori, il dott. Helmut Amor, a dare inizio a questa fortunata azione, diventata ormai una tradizione. Come si potrebbero coinvolgere dei giovani ricercatori altoatesini nel lavoro di ricerca dell'appena fondato Istituto di ricerca sul cancro, si chiedeva Magreiter. E come si potrebbero finanziare i loro progetti di ricerca? Il TKFI mette a disposizione dei ricercatori le infrastrutture, i laboratori e i macchinari, ma ogni gruppo di studio deve già arrivare con una specie di borsa di ricerca o con degli sponsor.

L'Assistenza Tumori dell'Alto Adige con l'allora presidente Maria Angela Berlanda Poles aveva da subito dato il proprio sostegno a questo progetto ambizioso riuscendo a coinvolgere la presidente delle

Donne SVP, che all'epoca era Martha Stocker. Così è nata l'idea di utilizzare il Giorno della Donna per organizzare una raccolta fondi come segno di solidarietà con i malati oncologici. Le primule sono segno di primavera e con questo anche di speranza – un'immagine perfetta per chiedere sostegno a favore della ricerca sul cancro.

I gruppi di ricerca al TKFI sono impegnati in ricerche cliniche, il che significa ricerca che porta allo sviluppo di nuove terapie, di nuovi farmaci per combattere il tumore (vedi servizio sul TKFI, n. d. red.). Già nel 2001 le donne SVP sono riuscite a raccogliere 9 milioni di lire per il progetto di ricerca del dott. Roman Crazzolaro. Ormai da anni è invece il progetto di ricerca guidato dalla microbiologa Petra Obexer ad essere sostenuto con i fondi raccolti dalla vendita delle primule. Obexer e il suo gruppo stanno cercando il modo di bloccare la



Il presidente Arnold Kompatscher ad una delle banconarelle

crescita di cellule tumorali che causano il neoblastoma o la leucemia nei bambini.

In 15 anni le Donne SVP sono riuscite a raccogliere la bella somma di 430.182,17 euro. Anche quest'anno hanno allestito 148 stand in tutto l'Alto Adige per la vendita di primule e hanno potuto raccogliere 47.928.34 euro. Alla consegna dell'assegno a Petra Obexer da parte della referente delle Donne SVP, Renate Gebhard, la presidente dell'Assistenza Tumori, Ida Schacher, ha sottolineato la grande importanza della ricerca. "La ricerca può prolungare e spesso anche salvare delle vite."

Per Renate Gebhard la vendita delle primule è un segno di speranza. "Sarà anche un piccolo contributo, ma goccia dopo goccia si scava la pietra e noi vogliamo dare un forte segno di speranza dove regna la disperazione." Del resto, simbolo più azzeccato delle primule con i loro colori forti e vivaci che portano con se la voglia di vivere, non potrebbe esistere.

L'Assistenza Tumori ringrazia quindi le Donne SVP per il loro impegno, mentre Petra Obexer e il suo gruppo di ricerca ringraziano con il loro impegno quotidiano nella lotta contro il cancro.



148 stand in tutta la provincia

Tanti auguri

Maria Angela Berlanda Poles ha compiuto 80 anni – Spilla d'onore di Egna

Una forza della natura. Ottant'anni ma non lo diresti mai. Maria Angela Berlanda Poles, socia fondatrice dell'Assistenza Tumori e da sempre presidente del circondario Oltradige Bassa Atesina, ha ricevuto un bellissimo regalo dal Comune di Egna proprio nel giorno del suo compleanno, il 27 aprile: la spilla d'onore della municipalità.



Il sindaco Horst Pichler consegna la spilla



Mariangela con i suoi cinque figli: Tamara, Diego, Catia, Sonia e Ivan.

Il 27 aprile 2015 insomma è una giornata che "la Mariangela", come tutti la chiamano, non dimenticherà facilmente. L'età per lei non è un problema. Sempre curata, vestita alla moda, le unghie con smalto, piena di energia, ecco com'è Maria Angela. E il giorno del suo compleanno si vedeva che era felice di essere al centro dell'attenzione di tutti.

Il sindaco di Egna, Horst Pichler le ha appuntato la spilla al petto per i suoi meriti nei confronti dei malati del circondario e ha anche organizzato un buffet per gli ospiti. Molti di loro hanno colto l'occasione per fare gli auguri di persona a Maria Angela. Ma la festa ufficiale non ha concluso la giornata. Anche Maria Angela ha organizzato un ricco buffet con in più musica per

festeggiare assieme ad amici e famiglia, soprattutto con i suoi cinque figli Tamara, Diego, Catia, Sonia e Ivan. Non è cosa di tutti i giorni compiere ottant'anni. Anche se il 27 cadeva di lunedì e la mattina dopo la sveglia sarebbe suonata presto per tutti, la festa è andata avanti finì a mezzanotte e oltre.

Anche la Chance si associa agli auguri: Happy Birthday Maria Angela!

Anche questo è scuola

Il regalo della Scuola Professionale di Silandro

Aiutare il prossimo non è soltanto un imperativo etico cristiano, ma fa parte anche del programma didattico delle scuole nell'ambito dell'insegnamento delle competenze sociali. Se al dovere si aggiunge la gioia si può parlare di un processo di maturazione personale.

En effetti hanno lavorato con gioia gli studenti delle classi seconda e terza della scuola professionale per la lavorazione del legno e della pietra. Sotto la guida dei professori Bernhard Grassl, Sandra Heidenwolf e Andreas Wieser hanno creato 280 vasi di marmo di Lasa e di Covelano. Sono alti ca. dieci cm e hanno un diametro di sette cm questi vasi che possono essere usati anche come portacandela. Allo stand

dell'Assistenza Tumori che verrà allestito alla festa "Marmo & Albicocche – Marmor & Marillen", saranno venduti in cambio di una donazione a favore dell'associazione.

La presidente del circondario Val Venosta, Helga Schönthaler, ringrazia di cuore tutti gli studenti che hanno preso parte al progetto e la loro coordinatrice, Rebecca Wallnöfer, che è già riuscita per la

seconda volta a organizzare un progetto di beneficenza coinvolgendo la scuola. La presidente ha visitato la scuola e ha parlato agli studenti dell'importanza del lavoro dell'Assistenza Tumori per i malati di cancro e per i loro familiari che da un giorno all'altro, a causa della malattia, possono trovarsi in una situazione di emergenza.

Erich-Josef Lingg



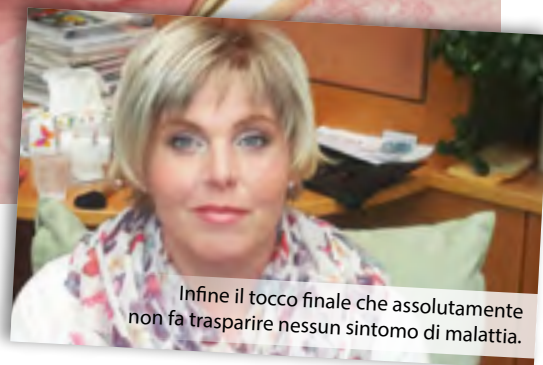
I vasi di marmo

Trucchi per il trucco

Non smettere di volersi bene – Incontri con l'estetista



Foto: istockfoto



Infine il tocco finale che assolutamente non fa trasparire nessun sintomo di malattia.

Soprattutto per le donne certi effetti collaterali della chemioterapia come la perdita dei capelli o i cambiamenti della pelle sono difficili da sopportare. Che si possa restare piacenti e sicure della propria femminilità in questo particolare momento della vita, ce lo insegna un incontro con l'estetista.

L'Assistenza Tumori Oltradige Bassa Atesina ha dato il via ad una nuova iniziativa all'insegna "del volersi bene" anche nei momenti meno piacevoli della vita. Chi è sottoposto alla chemioterapia deve fare anche i conti con dei cambiamenti che queste sostanze, aggressive non solo nei confronti delle cellule tumorali ma anche

delle cellule sane dell'organismo, comportano al corpo delle persone. Rosa, la modella della serata organizzata per donne malate di tumore, ne è l'esempio.

Con questa iniziativa l'Assistenza Tumori desidera accompagnare le persone in questo percorso, dandogli sostegno anche nel-

la cura estetica ed incoraggiandoli a non nascondersi. Il 22 maggio presso la sede dell'Assistenza Tumori ad Egna ha avuto luogo un primo incontro dal titolo "Non smettere di volerti bene". L'estetista Luana ha spiegato e mostrato alle partecipanti affette da tumore e non, l'utilizzo di tecniche a base di ossigeno per rivascolarizzare la pelle e per ripristinarne l'attività metabolica. Dalla pelle si è passati al trucco. Infine l'utilizzo corretto della parrucca, quale scegliere e come sentirsi a proprio agio.

L'iniziativa ha riscosso un importante successo, non solo per via delle 12 partecipanti molto interessate ma soprattutto per il clima sereno e piacevole che ha fatto da cornice alla serata. "L'importante, come suggerisce il titolo dell'iniziativa, è continuare a prendersi cura del proprio sé e di volersi bene!" La pelle della modella Rosa veniva trattata con l'ossigeno per togliere delle macchie e delle irregolarità alla pelle. Poi il makeup per dare luce al viso e la scelta della parrucca adatta per un look del tutto naturale. Un'iniziativa che sicuramente verrà ripetuta!



Il trattamento con l'ossigeno dura ca. 20 minuti

MERANO - BURGRAVIATO



Gita primaverile

Il 16 maggio, una giornata di sole, i soci di Merano e qualche socio da Bolzano sono partiti in direzione Lago di Garda. Dopo un primo stop a Peschiera il gruppo ha raggiunto Salò giusto all'ora di pranzo. Dopo c'è stata occasione per una passeggiata al lago o – perché no – per una partita a carte...



Vendita delle rose

Come tutti gli anni nel periodo tra Pasqua e Pentecoste i volontari hanno venduto delle rose davanti alle chiese di tutto il circondario di Merano Burgraviato. Grazie mille a tutti coloro che hanno partecipato.



Prossimamente in autunno

- La gita sociale annua di tutti i soci il 26 settembre a Lagundo
- Corsi di ginnastica in acqua –
- A partire dal 5 ottobre iniziano due turni
 - Corsi di ginnastica –
 - A partire dall'8 ottobre
 - Danza di gruppo –
 - A partire dal 9 ottobre
- Pomeriggi di lavori manuali –
- A partire dal 13 ottobre
- "Törggelen" il 17 ottobre
- Preparare dolci insieme –
- A partire dal 17 novembre
- Festa di Natale il 15 dicembre

Con settembre aprono le iscrizioni a tutti i corsi. Le quote d'iscrizione devono essere saldate prima che inizino i corsi.

Ulteriori informazioni presso l'ufficio di circondario, Tel. 0473 445757

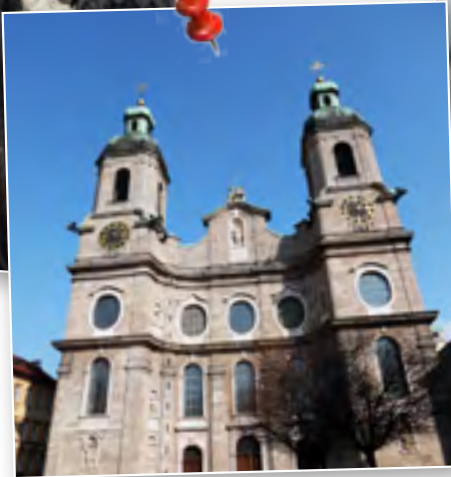
COSA SUCCEDDE NEI CIRCONDARI

BOLZANO - SALTO - SCILIAR



◀ Innsbruck 14.03.2015

Maestoso e fiero è il castello di Innsbruck, la "Hofburg", assieme al Duomo meta della visita dei soci nel capoluogo del Tirolo. Una gita interessante e divertente.



Una rosa per la vita ▶

Grazie all'aiuto di tanti volontari anche quest'anno la vendita delle rose è stata un successo.

Sulle piazze di Bolzano e di 25 paesi sono state vendute 12.000 rose per un ricavo di 16.000 € circa. Un contributo molto importante per il lavoro dell'Assistenza Tumori. Mille grazie.



◀ **Grazie ai "Soltnflitzer" e Sepp Rungaldier**
L'associazione sportiva amatoriale dei "Soltnflitzer" ha organizzato un concerto di beneficenza con diversi gruppi che non ha soltanto appassionato il pubblico ma che ha anche portato 2.600 € per l'associazione.
L'anima della manifestazione è stata come sempre Sepp Rungaldier, per tanti anni presidente dell'associazione sportiva (l'evento è stato raccontato ne la Chance 1.2015). L'assegno è stato offerto alla presidente del circondario Bolzano-Salto-Sciliar, Monika Gurschler Robatscher, venuta assieme alla sua vice Marianne Engl Larcher a San Genesio al ristorante "Hirschen". Presenti anche il sindaco Paul Romen e alcuni soci dei "Soltnflitzer".





Conferenza sul nesso tra cibo e cancro ▶
Ha attirato molto pubblico la conferenza delle dott.esse Cristina Tomasi e Susanne Baier nella Casa di Cultura a Siusi sul tema cibo e cancro nel mese di aprile. Il pubblico ha colto l'occasione per fare delle domande alle due referenti alla fine della presentazione. Annemarie Schenk ha organizzato con le donne del KVW un buffet per tutti i partecipanti.



◀ **Gita a Oies in Val Badia**
A metà maggio i soci si sono recati a Oies in Val Badia per visitare la casa natale di San Giuseppe Freinademetz. I soci sono stati affascinati dall'attività missionaria del Santo in Cina.



COSA SUCCEDDE NEI CIRCONDARI

VAL ISARCO



▲ **Mercatino di Pasqua**
Il Mercatino di Pasqua nella sede dell'associazione



► **Preparazione delle rose**
La preparazione delle rose il venerdì santo nei locali della floricoltura Auer



◀ **Una rosa per la vita**
"Una rosa per la vita"
la domenica di Pasqua

Serata con l'estetista

Una serata all'insegna della bellezza con tanti suggerimenti su come prendersi cura di sé durante e dopo la chemioterapia



Cuscini del cuore

La presidente di circondario Nives Fabbian De Villa ha consegnato i "Cuscini del cuore" alla breast nurse "Schwester Anni" del reparto di Ginecologia dell'Ospedale di Bressanone



Gita di primavera

La gita di primavera a Dobbiaco con visita della chiesa di Santa Maria e successivo pranzo al lago di Dobbiaco

COSA SUCCEDDE NEI CIRCONDARI

OLTRADIGE - BASSA ATESINA



◀ "Sieg's Motofete"

Come ogni anno, la benedizione delle moto presso "Sieg's Essen und Trinken" a Caldaro, è stato un grande evento per gli appassionati delle due ruote. Christian Andergassen, ideatore e organizzatore di questa manifestazione, è riuscito a ricavare con il suo staff 10.000 € per l'Assistenza Tumori Oltradige-Bassa Atesina.

agenda

Ricordiamo che per le singole attività segnate nell'agenda bisogna prenotarsi. Chi è interessato può telefonare all'ufficio di circondario a Egna, a partire da un mese prima dell'evento, al numero
tel. 0471 820466



Una rosa per la vita ▶

Sono state vendute esattamente 15.860 rose a Pasqua e alla Festa della Mamma. La popolazione della Bassa Atesina e dell'Oltradige è stata generosa come sempre. Nella foto le "Ortsbäuerinnen" di Montagna. Mille grazie a tutti, chi ha venduto le rose e chi le ha acquistate!



◀ Generosità e auguri

Bruna Furlani e Enzo Montin hanno festeggiato con amici e parenti 50 anni di matrimonio e siccome loro sono felici volevano far partecipare anche chi non è così fortunato, chiedendo in regalo donazioni a favore dell'associazione. Grazie di cuore e auguri!

Generosità e tecnologia ▶

Un click sulla homepage = ad un euro offerto all'Associazione Tumori. Questa geniale idea ha avuto lo Studio Rizzi di Caldaro. Alla fine ha arrotondato la cifra e offerto 500 € all'associazione. Nella foto da sx: Maria Angela Berlanda, Christian Rizzi e Berta Tschigg



COSA SUCCEDDE NEI CIRCONDARI



Vespa Club Magrè

Il "Vespa Club Magrè" ha festeggiato i dieci anni di attività all'insegna della solidarietà, dedicando il ricavato della loro manifestazione a favore dell'associazione. Sulla foto il direttivo del sodalizio con il presidente Patrick Baldo alla consegna dell'assegno.

Generosità e divertimento

"Äpfelkiachlball" si chiama la manifestazione che le "Bäuerinnen" di Termeno organizzano ogni anno il giovedì grasso; il ricavato è stato donato all'Assistenza Tumori.



Onorificenza per la presidente

In concomitanza con il suo 80esimo compleanno la presidente del circondario, Maria Angela Berlanda Poles, fondatrice e anima dell'Assistenza Tumori Bassa Atesina, è stata insignita della spilla onoraria del Comune di Egna. Un riconoscimento simbolico per il suo grande impegno per aiutare chi soffre a causa della malattia. Dopo la cerimonia è seguito un rinfresco con tutti i vecchi e nuovi collaboratori, amici e famigliari per festeggiare in allegria il suo compleanno.



Gita del circondario a Padova

La prima domenica di maggio di mattina molto presto i soci sono partiti in direzione Padova, visitando la città con una guida, mangiando specialità della zona per poi navigare sul canale Piovego. A bordo della Padovanella - tipica peota veneziana - hanno potuto ammirare palazzi, chiese e monumenti che solo dall'acqua si rivelano nel loro massimo splendore.



Pellegrinaggio a Pietralba

Per la seconda volta è stato organizzato un pellegrinaggio alla Madonna di Pietralba. Con l'autobus di linea i soci hanno raggiunto il Santuario dove hanno partecipato alla S. Messa per ringraziare la Madonna. Dopo c'è stata l'occasione per stare un po' in compagnia gustando una bevanda calda, prima di fare ritorno a casa.



COSA SUCCEDDE NEI CIRCONDARI

VAL VENOSTA

Tumore alla pelle ▶

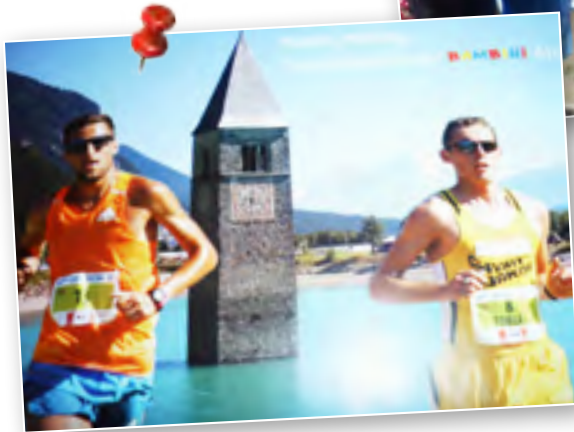
Un tema per l'estate: La serata informativa sui tumori alla pelle ha attirato un grande pubblico. Per prevenire il tumore alla pelle bisogna sapere come prendere il sole senza correre rischi.



Non dimenticare!
Stand informativo alla festa
"Albicocche & Marmo"
il 1 e 2 agosto a Lasa

Una rosa per la vita ▶

In tanti hanno aiutato a preparare le rose



◀ Corsa attorno al Lago di Resia

Mille grazie ai partecipanti della corsa che hanno donato la quota di partecipazione di 32 € all'Assistenza Tumori. Valentina Vecellio ha presentato il suo libro sulla terapia del movimento allo stand dell'Assistenza Tumori.

▶ Pellegrinaggio

Il 17 maggio i soci sono partiti per il santuario Maria Lourdes a Lasa



COSA SUCCEDDE NEI CIRCONDARI



◀ Ginnastica in acqua

In acqua ci si muove con leggerezza. I partecipanti del corso di ginnastica in acqua a Malles. Il prossimo corso inizia venerdì 9 ottobre, ore 14 - 15.

► Scuola per la schiena

Partecipanti entusiasti con una gran voglia di muoversi



Novità!

„Fit con Erna“
Terapia del movimento a Glorenza
ogni lunedì, ore 9.00 - 10.00
inizia il 12 ottobre



◀ Lavori manuali

Ogni primo mercoledì del mese ore 15 ci incontriamo nella sede di Silandro. Chi ha voglia di fare feltro, ceramica, fare la maglia, all'uncinetto ecc.



► Pellegrinaggio Pietralba

Che bella giornata! Il nostro pellegrinaggio a Petralba è iniziato con la visita della mostra orchidee presso la giardiniera Valt e Raffener a Gargazzone. Dopo il pranzo i soci hanno festeggiato la S. Messa con il vescovo Ivo Muser. Una giornata all'insegna della calma e della pace interiore.



COSA SUCCEDDE NEI CIRCONDARI

VAL VENOSTA



◀ Terapia del movimento

„Partecipare in modo attivo al processo di guarigione ecco il motto della terapia del movimento con Valentina Vecellio. Ricominciamo il 15 ottobre, ore 18.15 – 19.15 nella palestra della scuola elementare di Covellano.



Prenotare:

Conferenza sul tumore al colon con il dott. Spechtenhauser il 6 ottobre, ore 20 a San Valentino alla Muta
Conferenza sulla ricerca oncologica con la dott.essa Petra Obexer il 22 ottobre, ore 19.30 a Lasa



◀ Terapia del movimento in acqua

Trovare la gioia di vivere e la sensibilità per il proprio corpo grazie alla terapia del movimento.
Il prossimo corso inizia il 14 ottobre ore 17 a Silandro, presso la "Lebenshilfe"



▶ Grigliata

Alla grigliata a Lasa San Sinio hanno partecipato anche i soci di Merano; il 20 giugno, ore 12.30. Che bello quando si può fare le cose insieme.



◀ Pregare insieme

Una volta al mese nella cappella dell'ospedale di Silandro. Anche l'11 maggio si sono incontrati alcuni soci per la preghiera in comune.

VAL PUSTERIA

SEZIONE BASSA PUSTERIA



◀ Ringraziamo per tutte le donazioni!

Per la giornata delle Porte Aperte gli studenti della Scuola Professionale di Brunico hanno preparato dei porta tovaglioli da offrire ai visitatori in cambio ad una donazione. Il ricavo è andato a favore del "Fondo per figli di genitori malati di tumore".

▶ Vendita delle primule

Ogni anno si vendono delle primule a favore dell'Assistenza Tumori nel "Gartenmarkt ALMAR" di Lutago.



◀ Grazie

Ogni anno si ricordano dei malati, i soci dell'associazione "Frühaufsteher" di Falzes e dimostrano che mentre il mattino ha l'oro in bocca loro hanno un cuore d'oro. Grazie per la donazione di 1.500 €.

▶ Conferenza

Un fine settimana all'insegna dell'"Allenamento alla Salute" è stato organizzato dal 17 al 19 aprile a Mantana nell'albergo ristorante "Alpenrose". Il dott. Herbert Hanni ha informato sui metodi più all'avanguardia per combattere il cancro e il dott. Michael Aigner ha parlato della prevenzione del tumore alla prostata e alla vescica.



◀ Pellegrinaggio

Il 20 maggio i soci sono partiti per il pellegrinaggio al Santuario Maria Trens.

COSA SUCCEDDE NEI CIRCONDARI

VAL PUSTERIA

SEZIONE ALTA PUSTERIA



◀ **Pellegrinaggio**
"Tutto ti vorrei raccontar ogni pena che mi duole,
ogni dubbio, ogni domanda condividere con te, mia madre."
Malgrado la pioggia incessante più di cento soci hanno
partecipato al pellegrinaggio al Santuario Maria Trens lo
scorso 16 maggio.

▶ **Asparagi**

Che bella combinazione: asparagi e camminare. I soci
dell'Alta Pusteria hanno passato una bellissima ed
interessante giornata a Terlano per svelare i segreti
culinarie degli asparagi.



▶ **Preparare la vendita dei fiori**
Come tutti gli anni a Ferragosto si
venderanno dei mazzolini di fiori secchi
benedetti in tutte le parrocchie dell'Alta Val
Pusteria. I preparativi sono già in atto!





◀ Conferenza sulla prevenzione

Ha suscitato molto interesse la conferenza del dott. Herbert Heidegger "Il significato della prevenzione e della diagnosi precoce nel 2015". Valentina Vecellio ha accompagnato le spiegazioni del primario con suggerimenti per un movimento salutare.

Gita sociale annua provinciale 26.09.2015

Cari soci, quest'anno la gita sociale ci porterà a Lagundo nel Burgraviato sabato 26 settembre 2015 per passare alcune ore in allegra compagnia.

Prenotazioni: entro il 28 agosto 2015 presso le rispettive sedi di sezione e di circondario.

Diritto di precedenza: la partecipazione è riservato ai soci ordinari. Eventuali accompagnatori devono essere soci dell'Associazione e potranno partecipare solo in caso di posti disponibili.

Orario e luogo di partenza: dei rispettivi autobus vi sarà comunicato dopo la Vostra prenotazione da parte delle sedi di sezione e di circondario.

Il pagamento: va effettuato presso gli uffici di sezione e di circondario o tramite versamento bancario.

Quota di partecipazione:
per soci ordinari è di € 20,00
eventuale accompagnatore € 30,00



Ci aspettiamo una partecipazione numerosa da parte vostra.

Programma

ore 10:00	Arrivo a Lagundo
ore 10:30	Santa messa nella Chiesa parrocchiale di Lagundo con il decano Harald Kössler
ore 12:00	Pranzo presso la casa culturale "Peter Thalgueter" di Lagundo
ore 14:30	Un piacevole pomeriggio in compagnia
ore 17:00	Rientro



Ceci-Burger



Foto: Dr. Michael Kob



Ingredienti per 8-15 hamburger:

500 g	ceci (corrisponde a due scatole)
2 cc	aglio in polvere
1 cc	cipolla in polvere
2 cc	prezzemolo fresco
1 cc	cumino macinato
1 cc	pepe macinato
1 cc	semi di coriandolo macinato
½ cc	curry in polvere
1-2 cc	semi di sesamo pestati (a volontà)
1 cc	olio vegetale (p. es. olio di colza)
½ tazza	farina integrale olio d'oliva per rosolare

Perché raccomando questa ricetta:

L'estate è il momento delle grigliate e dei picnic. Purtroppo la grigliata di solito è fatta di tanta carne e per lo più di carne grassa. Chi è costretto a rinunciare alla carne spesso deve accontentarsi di qualche zucchina o strisce di peperoni bruciacchiate e piene d'olio. Solo in pochi sanno che esiste invece una moltitudine di alternative vegetariane, molto buone che non devono assolutamente temere il confronto con salsicce, costine di maiale o bistecche. L'hamburger di ceci è una ricetta che convince anche il carnivoro più convinto. Croccante, saporito e appetitoso proprio come dev'essere un hamburger!

Questa ricetta è: vegetariana, vegana, contiene tante proteine vegetali, fibre, carboidrati con un basso indice glicemico, è priva di colesterolo e contiene pochi grassi saturi.

Altri vantaggi: Questa ricetta sazia, la preparazione richiede poco tempo, è buona sia calda che fredda e può essere consumata anche il giorno dopo.

Preparazione:

1. Sciacquare bene i ceci ed asciugarli. Passare grossolanamente con il frullatore. Mescolare bene l'impasto di ceci con l'olio di colza e con i condimenti.
2. Aggiungere la farina integrale. Lasciare riposare per mezz'ora circa.
3. Scaldare dell'olio d'oliva in una grande padella piana. Formare delle palline del diametro di 5 cm circa e schiacciarle finché prendono la forma di un hamburger. Farle rosolare per circa 2 o 3 minuti da ambedue i lati e adagiarli sulla carta cucina come si fa con il fritto per assorbire tutto il grasso.
4. Si possono già mangiare così o invece passarli per uno o due minuti per lato su una griglia. Servire con salsa barbecue o senape o preparare invece un hamburger con insalata, cipolla tagliata a rondelle, cetrioli in aceto e ketchup.
5. Da mangiare anche freddi, p. es. Da portare al lavoro, come merenda a scuola o per un picnic.

ASSISTENZA TUMORI ALTO ADIGE | SEDE CENTRALE

Via Tre Santi, 1 | 39100 Bolzano
Tel. +39 0471 28 33 48 | Fax +39 0471 28 82 82
info@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Ricevimento	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰

BOLZANO SALTO-SCILIAR

Via Tre Santi, 1 | 39100 Bolzano
Tel. +39 0471 28 37 19 | Fax +39 0471 28 82 82
bolzano-salten-schlern@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Ricevimento	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰ 14 ³⁰ - 15 ³⁰	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰ 14 ³⁰ - 15 ³⁰	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰

Ambulatorio I & II

Via Tre Santi, 1 | 39100 Bolzano
Tel. +39 0471 28 37 19

Ambulatorio Fié

Piazza della Chiesa, 4 | Fié allo Sciliar
Tel. 39 0471 28 37 19

OLTRADIGE - BASSA ATESSINA

Largo Cesare Battisti, 6 | 39044 Egna
Tel. +39 0471 82 04 66 | Fax +39 0471 82 04 66
ueberetsch-unterland@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Orario	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰ 14 ⁰⁰ - 17 ⁰⁰	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰

Ambulatorio Laives

Centro Anziani, Passaggio zona scolastica, 4 | 39055 Laives
Tel. +39 0471 82 04 66

Ambulatorio Egna

Largo Cesare Battisti, 6 | 39044 Egna
Tel. +39 0471 82 04 66

Ambulatorio Caldaro

Distretto sanitario Caldaro 2° piano, Piazza Rottenburg, 1 | 39052 Caldaro
Tel. +39 0471 82 04 66

MERANO - BURGRAVIATO

Via delle Corse, 27 | 39012 Merano
Tel. +39 0473 44 57 57 | Fax +39 0473 44 57 57
meran-burggrafenamt@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Ricevimento	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰ 14 ³⁰ - 16 ³⁰	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	09 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰

Ambulatorio Merano

Via Roma, 3 | 39012 Merano
Tel. +39 0473 49 67 35

Ambulatorio Lana

Distretto Socio Sanitario Lana,
Via Andreas Hofer, 2 | 39011 Lana
Tel. +39 0473 55 83 72

VAL VENOSTA

Via Ospedale 13 | 39028 Silandro
Tel. +39 0473 62 17 21 | Fax +39 0473 42 02 57
vinschgau@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Ricevimento	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	14 ⁰⁰ - 18 ⁰⁰	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰

Ambulatorio Silandro

Via Principale, 134 | 39028 Silandro
Tel. +39 0473 73 66 25

Ambulatorio Prato allo Stelvio

Via Argentieri, 21 | 39026 Prato a. Stelvio

VAL PUSTERIA

Sezione Bassa Pusteria

Piazza Cappuccini, 9 | 39031 Brunico
Tel. +39 0474 55 13 27
unterpustertal@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Ricevimento	17 ⁰⁰ - 19 ⁰⁰	08 ³⁰ - 12 ⁰⁰	08 ³⁰ - 12 ⁰⁰	08 ³⁰ - 12 ⁰⁰	-

Ambulatorio Brunico

Villa Elsa, Via Andreas Hofer, 25 | 39031 Brunico
Tel. +39 0474 55 03 20

Ambulatorio Campo Tures

Via Hugo von Taufers, 19 | 39032 Campo Tures
Tel. +39 0474 55 03 20

Ambulatorio Pedraces

Pedraces, 57 | 39036 Frazione di Badia
Tel. +39 0474 55 03 20

Sezione Alta Pusteria

Via Gustav Mahler, 3 | 39034 Dobbiaco
Tel. +39 0474 97 28 00 | Fax +39 0474 97 28 00
oberpustertal@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Ricevimento	09 ⁰⁰ - 11 ⁰⁰	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰ 14 ⁰⁰ - 18 ⁰⁰	09 ⁰⁰ - 11 ⁰⁰	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰ 16 ⁰⁰ - 18 ⁰⁰	-

Ambulatorio

Via Gustav Mahler, 3 | 39034 Dobbiaco
Tel. +39 0474 97 28 00

VALLE ISARCO - ALTA VALLE ISARCO - VAL GARDENA

Via Roma, 7 | 39042 Bressanone
Tel. +39 0472 81 24 30 | Fax +39 0472 81 24 39
eisacktal@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Ricevimento	14 ⁰⁰ - 18 ⁰⁰	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰	08 ⁰⁰ - 12 ⁰⁰

Ambulatorio Bressanone

Via Roma, 7 | 39042 Bressanone
Tel. +39 0472 81 24 30

Ambulatorio Vipiteno

Ospedale 5° piano, Via Santa Margherita 24 | 39049 Vipiteno
Tel. +39 0472 77 43 46

Ambulatorio Chiusa

Distretto sanitario Chiusa, Seebegg, 17 | 39043 Chiusa
Tel. +39 0472 81 31 35



SÜDTIROLER KREBSHILFE
ASSISTENZA TUMORI ALTO ADIGE

